

# GAZZETTA UFFICIALE

## DELLA REPUBBLICA ITALIANA



**PARTE PRIMA**

**Roma - Mercoledì, 29 settembre 2004**

SI PUBBLICA TUTTI  
I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA  
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 06 85081

La **Gazzetta Ufficiale**, oltre alla **Serie generale**, pubblica quattro **Serie speciali**, ciascuna contraddistinta con autonoma numerazione:

- 1ª Serie speciale:** *Corte costituzionale* (pubblicata il mercoledì)
- 2ª Serie speciale:** *Comunità europee* (pubblicata il lunedì e il giovedì)
- 3ª Serie speciale:** *Regioni* (pubblicata il sabato)
- 4ª Serie speciale:** *Concorsi ed esami* (pubblicata il martedì e il venerdì)

## SOMMARIO

### DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

### Ministero del lavoro e delle politiche sociali

#### Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIRETTIVA 6 agosto 2004.

Progetti formativi in modalità e-learning nelle pubbliche amministrazioni ..... Pag. 3

#### Ministero della salute

DECRETO 9 giugno 2004.

Individuazione dei criteri di ripartizione delle somme, di cui all'art. 18 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, recante «Norme in materia di procreazione medicalmente assistita».  
Pag. 14

DECRETO 18 giugno 2004.

Nuovo modello LA per la rilevazione dei costi per livelli di assistenza ..... Pag. 16

#### Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

DECRETO 13 agosto 2004.

Adeguamento al progresso tecnico del decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione 2 maggio 2001, n. 277, recante: «Disposizioni concernenti le procedure di omologazione dei veicoli a motore, dei rimorchi, delle macchine agricole, delle macchine operatrici e dei loro sistemi, componenti ed entità tecniche» ..... Pag. 39

DECRETO 8 settembre 2004.

Scioglimento della società cooperativa «Il Convivio - Piccola società cooperativa a r.l.», in Pomarico ..... Pag. 55

DECRETO 14 settembre 2004.

Scioglimento di alcune società cooperative ..... Pag. 55

DECRETO 14 settembre 2004.

Scioglimento della società cooperativa «Sociale alimenti agroindustriali Onlus» a r.l., in Brindisi ..... Pag. 56

DECRETO 14 settembre 2004.

Scioglimento della società cooperativa «Plastica Mesagne» a r.l., in Mesagne ..... Pag. 57

### Ministero delle politiche agricole e forestali

DECRETO 7 settembre 2004.

Sostituzione dell'elenco delle prove di analisi, relativo al «Laboratorio enochimico ex allievi scuola enologica Conegliano Soc. coop. a r.l.», autorizzato, con decreto 19 settembre 2002, per l'intero territorio nazionale, al rilascio dei certificati di analisi nel settore vitivinicolo, aventi valore ufficiale, anche ai fini della esportazione. ..... Pag. 57

DECRETO 8 settembre 2004.

**Sostituzione dell'elenco delle prove di analisi, relativo al «Laboratorio chimico della C.C.I.A.A. Torino», autorizzato con decreto 19 febbraio 2004, per l'intero territorio nazionale, al rilascio dei certificati di analisi nel settore vitivinicolo, aventi valore ufficiale, anche ai fini della esportazione . . . .** Pag. 59

#### ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

**Ministero dell'economia e delle finanze:** Cambi di riferimento del 24 e del 27 settembre 2004 rilevati a titolo indicativo, secondo le procedure stabilite nell'ambito del Sistema europeo delle Banche centrali e comunicati dalla Banca d'Italia. Pag. 61

#### RETTIFICHE

*ERRATA-CORRIGE*

**Comunicato relativo all'estratto del decreto del Ministero della salute del 9 luglio 2004, n. 326, recante: «Rinnovo dell'autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale “Glucosio”» . . . . .** Pag. 62

#### SUPPLEMENTI STRAORDINARI

MINISTERO DELL'INTERNO

**226° aggiornamento del Catalogo nazionale delle armi comuni da sparo.**

04A09384

# DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

## PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DIRETTIVA 6 agosto 2004.

**Progetti formativi in modalità e-learning nelle pubbliche amministrazioni.**

### IL MINISTRO PER L'INNOVAZIONE E LE TECNOLOGIE

E

### IL MINISTRO PER LA FUNZIONE PUBBLICA

Visto l'art. 5 della legge 23 agosto 1988, n. 400, recante «Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri»;

Visto il decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39, recante «Norme in materia di sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni pubbliche, a norma dell'art. 2, comma 1, della legge 23 ottobre 1992, n. 421» e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante «Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche», ed in particolare l'art. 7-bis introdotto dalla legge 16 gennaio 2003, n. 3, recante «Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione»;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 agosto 2001, recante «Delega di funzioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in materia di innovazione e tecnologie al Ministro senza portafoglio, dott. Lucio Stanca»;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2002, recante «Delega di funzioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in materia di funzione pubblica al Ministro senza portafoglio, avv. Luigi Mazzella»;

Vista la direttiva del Ministro per la funzione pubblica in data 13 dicembre 2001, recante «Formazione e valorizzazione del personale delle pubbliche amministrazioni»;

Vista la direttiva del Ministro per l'innovazione e le tecnologie in data 21 dicembre 2001, recante «Linee guida in materia di digitalizzazione dell'amministrazione»;

Viste le «Linee guida del Governo per lo sviluppo della società dell'informazione nella legislatura», del giugno 2002;

Vista la direttiva del Ministro per l'innovazione e le tecnologie in data 20 dicembre 2002, recante «Linee guida in materia di digitalizzazione dell'amministrazione» per l'anno 2003;

Vista la direttiva del Ministro per l'innovazione e le tecnologie in data 18 dicembre 2003, recante «Linee guida in materia di digitalizzazione dell'amministrazione» per l'anno 2004;

## EMANANO

la seguente direttiva in materia di progetti formativi in modalità e-learning nelle pubbliche amministrazioni.

### 1. Premessa.

La presente direttiva è rivolta alle amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le istituzioni universitarie, gli enti pubblici non economici nazionali, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN), le agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300; resta ferma, comunque, la competenza dello Stato di cui all'art. 117, secondo comma, lettera r), della Costituzione.

La direttiva 13 dicembre 2001, recante: «Formazione e valorizzazione del personale delle pubbliche amministrazioni» — emanata dal Ministro per la funzione pubblica di concerto con il Ministro per l'innovazione e le tecnologie — in tema di e-learning, evidenzia, tra l'altro, che l'adozione delle nuove tecnologie informatiche comporta notevoli investimenti iniziali e richiede un'accurata pianificazione, in modo da poter tenere nella debita considerazione, oltre agli obiettivi primari della formazione, le esigenze dei destinatari della stessa e l'opportunità di fare ricorso alle tradizionali metodologie d'aula per un'adeguata integrazione, ove necessaria.

La materia, come è noto, ha anche formato oggetto del documento con il quale il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, nel mese di giugno del 2002, ha impartito le «Linee guida del Governo per lo sviluppo della società dell'informazione nella legislatura». Tra i programmi interventi sul sistema Paese è compreso, infatti, l'e-learning, il cui impiego pone l'esigenza di affrontare le problematiche connesse alla formazione con nuove strategie, finalizzate, da un lato a venire incontro alle esigenze di aggiornamento dei singoli destinatari; dall'altro a soddisfare quelle, parimenti rilevanti, di natura organizzativa. Inoltre, gli standard — da definire con il Dipartimento della funzione pubblica — devono assicurare adeguati livelli di servizio, il riutilizzo dei contenuti e l'allineamento ai modelli europei.

Più recentemente, il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, in data 17 aprile 2003, ha rappresentato una testimonianza ed una conferma del significativo cambiamento in atto: si fa qui riferimento, in particolare, ai criteri e alle procedure di accreditamento dei corsi di studio a distanza delle università statali e non statali e delle istituzioni universitarie abilitate e allo specifico richiamo alle «prescrizioni tecniche» per l'adozione di un'architettura di sistema in grado di gestire e rendere accessibili all'utente i corsi di studio a distanza (articoli 1 e 2).

Il Consiglio europeo di Lisbona di marzo 2000 ha invitato i Governi nazionali a favorire una rapida accelerazione informatica che consenta di adottare i livelli formativi e informativi necessari per la Società Europa del terzo millennio, fissando come ambizioso obiettivo strategico del successivo decennio, quello di trasformare l'economia europea in quella basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale. Connesso a tale obiettivo, è stato sviluppato il piano di azione eEurope 2005, che ha inserito l'e-learning tra le proprie azioni prioritarie.

Al riguardo si segnala che, in ambito europeo, le pubbliche amministrazioni hanno manifestato in maniera univoca un elevato interesse nei confronti delle nuove tecnologie informatiche; le stesse, infatti, attraverso una rete capillare e pervasiva — quale è certamente la rete Internet — offrono l'opportunità di accelerare e di ottimizzare la diffusione delle informazioni e della conoscenza attraverso soluzioni virtuali, che consentono di abbattere vincoli di tempo e di spazio, difficilmente superabili facendo ricorso unicamente ai tradizionali processi formativi, e informativi, in uso fino ad oggi.

In molti Paesi, inoltre, è in corso un processo di armonizzazione dei rispettivi sistemi informativi, nella prospettiva di realizzare, sia a livello nazionale che a livello intergovernativo, l'interoperabilità sotto il duplice profilo dei contenuti e dei servizi offerti; ciò anche come risposta all'invito ai Governi nazionali, rivolto dal Consiglio europeo di Lisbona, ad imprimere una rapida accelerazione al programma di informatizzazione, in vista del raggiungimento dei livelli formativi e informativi di cui la Società europea necessita nel terzo millennio.

## 2. Obiettivi.

La direttiva sulla formazione del dicembre 2001, precedentemente citata, indica esplicitamente (punto 6) che i mutamenti organizzativi in atto, l'introduzione di nuove metodologie, l'esistenza di una rete nazionale e il diffondersi del telelavoro devono portare a ripensare i luoghi e le tecniche della formazione. In particolare, la direttiva (punto 3) chiarisce che le metodologie di formazione a distanza consentono di ampliare il numero dei destinatari e di realizzare una formazione continua che garantisca livelli minimi comuni di conoscenze.

Pertanto, la presente direttiva intende promuovere una corretta utilizzazione di dette nuove metodologie e tecnologie nel campo della formazione a distanza, fornendo indicazioni metodologiche di carattere generale e rinviando, per il resto, alle allegate «Linee guida per i progetti formativi in modalità e-learning nelle pubbliche amministrazioni», elaborate dal Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione, che formano parte integrante della presente direttiva.

Il sopra richiamato ripensamento delle procedure tecniche attinenti alla formazione, conseguente alle nuove tecnologie comporta, in primo luogo, la necessità di tener presente che il processo di e-learning non

consiste nella sola distribuzione e diffusione in rete di materiale: esso, per contro, esige che vengano messi a disposizione e forniti servizi didattici on-line. La progettazione delle attività formative deve quindi prestare attenzione anche agli aspetti relativi alla gestione ed al coordinamento del programma di formazione nel suo complesso, oltre che alle metodologie proprie della formazione a distanza (e-learning), in modo che l'iniziativa venga realizzata nella maniera più soddisfacente in termini di efficienza e di efficacia.

Il programma di formazione nel suo complesso deve infatti essere esplicitato, come indicato dalla legge n. 3 del 2003, in un piano annuale di formazione del personale, compreso quello in posizione di comando o fuori ruolo, tenendo conto dei fabbisogni rilevati, delle competenze necessarie in relazione agli obiettivi, nonché della programmazione delle assunzioni e delle innovazioni normative e tecnologiche. Il piano di formazione indica gli obiettivi e le risorse finanziarie necessarie, nei limiti di quelle a tale scopo disponibili, prevedendo l'impiego delle risorse interne, di quelle statali e comunitarie, nonché le metodologie formative da adottare in riferimento ai diversi destinatari.

I progetti formativi in modalità e-learning pongono, di fatto, una serie di problematiche, alcune delle quali sono strettamente legate alla vera e propria formazione, mentre altre riguardano i profili organizzativi e tecnici connessi alla realizzazione di un progetto di automazione, che non può essere affidato alla sola competenza dell'ufficio preposto alla formazione, ma deve prevedere il coinvolgimento della dirigenza ai più alti livelli, dei responsabili delle risorse umane e dei sistemi informativi, nonché degli uffici comunque e a vario titolo interessati.

## 3. La gestione ed il coordinamento.

Il processo di e-learning si inserisce nel più ampio quadro del complesso degli interventi formativi e, pertanto si avvale di quelle «strutture [...] che assicurino la pianificazione e la programmazione delle attività formative» richiamate dal punto 3 della direttiva del 2001, anche al fine di curare le varie fasi del processo formativo descritte al punto 5 della medesima direttiva.

Pertanto, anche con specifico riferimento al processo formativo in modalità e-learning ed alle sue fasi, l'amministrazione si avvale di dette strutture o, comunque, di una figura di riferimento dotata della necessaria capacità professionale — presente nella propria organizzazione interna e non necessariamente coincidente con il responsabile della progettazione — che coordini le attività didattiche, garantisca adeguati livelli di servizio, dialoghi con le parti: «la domanda», rappresentata dai discenti, «l'offerta», costituita, ad esempio, dal tutor e dal team tecnico.

In caso di affidamento all'esterno, la ditta appaltatrice dovrà fornire un proprio responsabile di progetto che sarà l'interlocutore del coordinatore interno. Quest'ultimo, poi, tenuto conto del compito che è chiamato a svolgere, deve necessariamente essere munito di competenza e autorevolezza tali da poter coinvolgere la dirigenza e i discenti in un progetto innovativo che presenti importanti implicazioni organizzative e, nel con-

tempo, controllare l'operato e l'apporto del personale messo a disposizione dalla ditta o dalle ditte esterne all'organizzazione dell'amministrazione committente.

#### 4. *L'impatto organizzativo.*

I progetti formativi in modalità e-learning hanno — come accennato — un impatto rilevante sull'organizzazione del lavoro. Sin dalla fase della progettazione è pertanto auspicabile il coinvolgimento attivo degli uffici interessati, con particolare riguardo a quelli preposti alla formazione, e agli uffici dei responsabili dei sistemi informativi. L'aggiornamento del personale degli uffici addetti alla formazione e la collaborazione con l'ufficio preposto alla gestione dei sistemi informativi sono, inoltre, presupposti indispensabili per il successo del progetto formativo.

Tenuto conto, poi, della circostanza che la modalità di formazione e-learning permette di erogare la prestazione senza che il dipendente debba allontanarsi dal proprio luogo di lavoro e senza che vengano posti vincoli temporali, per tutta la durata della formazione si rende necessaria anche una ridistribuzione dei carichi di lavoro e la predisposizione di apposite postazioni di lavoro o di piccoli laboratori locali destinati all'utilizzo del materiale didattico ed allo svolgimento di eventuali attività di supporto; dovrà, inoltre, essere previsto un congruo numero di ore settimanali da dedicare alle attività didattiche programmate.

Va altresì considerato che, in molti casi, il dipendente avrà anche bisogno di acquisire la necessaria familiarità con uno strumento nuovo, o che comunque non usa abitualmente, quindi il percorso formativo dovrà iniziare con l'alfabetizzazione informatica: per tutta la sua durata dovranno essere assicurati un adeguato supporto tecnico ed una sistemazione logistica che consentano di utilizzare a pieno le potenzialità della modalità e-learning, oltre che un congruo numero di ore settimanali da dedicare alle anzidette attività didattiche.

#### 5. *I ruoli.*

Le amministrazioni devono porre particolare attenzione nella scelta delle figure che intervengono in un processo di e-learning, sia che esse vengano individuate nell'ambito della singola amministrazione, sia che le stesse vengano reperite presso i possibili fornitori del percorso formativo, che rappresentano l'offerta.

Sul versante della domanda, è importante la creazione di una figura interna a una o più amministrazioni (oppure la riqualificazione di una figura già presente nell'area delle risorse umane), che abbia specifica esperienza in materia e adeguata conoscenza delle persone e delle problematiche inerenti il contesto e sia in grado di coordinare gli interventi da effettuare, di dialogare con le parti (che rappresentano, rispettivamente, la domanda e l'offerta), nonché di promuovere un'effettiva innovazione nei processi formativi.

Il versante dell'offerta presenta, nell'ambito delle funzioni fondamentali del processo di e-learning (progettazione, realizzazione, erogazione) una serie di fasi complesse, e conseguenti relativi ruoli eventualmente

anche sovrapposti, quali: il coordinatore del progetto complessivo (project manager), il progettista didattico (instructional designer), l'esperto dei contenuti, il gruppo (team) di sviluppo, il docente (mentor), il tutor di processo/animatore ed il gruppo (team) tecnico. Per quanto concerne tutte le anzidette figure si rinvia a quanto riportato nel documento, allegato, che contiene le «Linee guida» sopra richiamate (punto 4).

#### 6. *Principi guida per la qualità dei progetti di e-learning.*

La formazione, in tutte le sue modalità, costituisce un processo articolato in più fasi che richiede il supporto ed il monitoraggio delle amministrazioni committenti per tutta la sua durata.

In previsione di ciò, le «Linee guida» forniscono indicazioni — di ordine metodologico e sotto il profilo tecnologico — per lo sviluppo di progetti di qualità e ad esse pertanto si rinvia.

In questa sede si ritiene, comunque, opportuno richiamare le fasi e le componenti critiche, evidenziando che la consapevolezza della dirigenza ed il responsabile supporto che essa può così offrire sono sicuramente due elementi indispensabili per il buon esito di un progetto di formazione in modalità e-learning.

In particolare, l'amministrazione deve:

a) effettuare una preliminare ricognizione dei profili dei destinatari, delle loro esigenze, del loro fabbisogno formativo;

b) valutare il relativo impatto organizzativo nel proprio ambito;

c) individuare, sempre nel proprio ambito, il soggetto che deve promuovere il progetto e successivamente coordinarlo e gestirlo;

d) effettuare una ricognizione del livello di alfabetizzazione informatica dei destinatari della formazione;

e) procedere ad una preliminare ricognizione delle strutture/infrastrutture tecnologiche (server, rete, postazione individuale) disponibili in funzione degli interventi di formazione auspicati e una pianificazione delle spese necessarie per la dotazione;

f) individuare i profili delle figure professionali via via coinvolte nei vari stadi del progetto;

g) adottare la metodologia didattica del processo di e-learning il più possibile idonea a realizzare l'interattività, la multimedialità e la collaborazione tra i diversi soggetti interessati, tenendo conto del ruolo attivo dell'utente e dell'importanza della classe virtuale;

h) potenziare le strutture tecnologiche (server, rete e postazioni di lavoro), in modo da garantire un'adeguata erogazione e fruizione dei contenuti multimediali;

i) creare e gestire il materiale che viene prodotto, strutturandolo in «unità autoconsistenti», eventualmente anche riutilizzabili in varie combinazioni da inserire nella piattaforma (learning object);

j) assicurare la piattaforma tecnologica costituita da componenti software interoperabili, in grado di registrare il percorso delle attività del discente e di permettere anche l'interazione tra discenti (comunità virtuale);

k) provvedere al continuo monitoraggio del progetto e del processo di e-learning, nonché alla valutazione del livello professionale dei partecipanti.

Nell'insieme delle attività che caratterizzano questo tipo di formazione, l'interoperabilità delle singole componenti e la «portabilità» dei materiali didattici sono requisiti essenziali a tutela e garanzia degli investimenti a tal fine effettuati, dal momento che rendono possibile la cooperazione tra amministrazioni ed assicurano l'indipendenza dal fornitore. Proprio in previsione di ciò sono stati costituiti gli enti di standardizzazione, con il compito di fornire indicazioni di dettaglio sugli standard che i fornitori di soluzioni tecnologiche, servizi e contenuti dovrebbero adottare per la propria offerta.

A questo proposito non bisogna dimenticare che le attività di e-learning sono rivolte a destinatari eterogenei per quanto concerne il ruolo rivestito, le specifiche competenze possedute e il grado di familiarità acquisito con l'impiego degli strumenti disponibili in rete. Pertanto può rendersi necessaria una corretta integrazione tra formazione a distanza e formazione in aula, ovvero anche la realizzazione di un progetto di formazione misto, per il quale è comunque essenziale la presenza effettiva (in aula), soprattutto quando il percorso formativo è rivolto ad un'utenza che ha scarsa dimestichezza con le pratiche della formazione on-line.

Si sottolinea, infine, che il monitoraggio e la valutazione costituiscono le leve per assicurare il livello della formazione e il raggiungimento dei risultati attesi, relativamente ai contenuti, al grado di corrispondenza del progetto e delle azioni intraprese alle concrete esigenze di formazione del personale, nonché agli aspetti qualitativi sotto i profili operativo e gestionale.

#### 7. Componenti di costo di un progetto di e-learning.

L'amministrazione dovrà provvedere ad un'analisi dei costi tenendo conto di tutte le componenti che concorrono a formare un progetto di e-learning. Complessivamente — come viene meglio indicato nelle allegate «Linee guida» (punto 6) — si possono individuare quattro aree principali:

- 1) l'organizzazione;
- 2) i servizi (progettazione, erogazione, gestione e monitoraggio);
- 3) le tecnologie (piattaforme e infrastrutture);
- 4) i contenuti (produzione e manutenzione).

Per progettare e realizzare un sistema e-learning si devono valutare le varie soluzioni indicate, tra loro integrabili, che comprendono offerte di prodotti differenti o provenienti da diversi fornitori, come indicato nelle «Linee guida» alle quali si rinvia ancora una volta.

#### 8. Ruolo del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA) e del Dipartimento della funzione pubblica.

Il CNIPA e il Dipartimento della funzione pubblica, nell'ambito delle rispettive competenze, assumono un ruolo di coordinamento e di monitoraggio dei progetti di formazione in e-learning delle amministrazioni pubbliche.

Il CNIPA ha redatto un *vademecum* esplicativo delle «Linee guida» e curerà la definizione di un profilo applicativo che consenta di garantire la portabilità e la riusabilità dei materiali didattici, nonché la cooperazione applicativa tra i sistemi delle amministrazioni.

Al fine di agevolare l'individuazione e l'organizzazione delle risorse pubbliche disponibili in rete e di dare visibilità ai progetti locali e alle migliori pratiche, è prevista — entro il primo semestre del 2005 — la costruzione di un portale sul tema dell'e-learning aperto a tutte le pubbliche amministrazioni. L'iniziativa si propone di favorire il riuso e di ottimizzare l'impiego delle risorse umane e finanziarie prevedendo, tra i contenuti del portale, anche una raccolta digitale di learning objects, realizzati attraverso i progetti formativi delle amministrazioni pubbliche.

Il CNIPA, inoltre, svilupperà attività di sperimentazione di soluzioni tecnologiche innovative e metterà a disposizione delle amministrazioni una piattaforma per l'e-learning sincrono e asincrono che potrà essere utilizzata per valutare l'efficacia didattica dei materiali interattivi e per effettuare una sperimentazione — dell'e-learning stesso — senza investimenti iniziali. La piattaforma sarà disponibile anche per le amministrazioni di medio-piccole dimensioni che intendano sfruttare le economie di scala derivanti dalla soluzione in parola.

In attuazione di quanto previsto dall'art. 7-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 — come integrato dall'art. 4 della legge 16 gennaio 2003, n. 3 — il Dipartimento della funzione pubblica, nell'esercizio dei propri compiti di indirizzo e coordinamento, svolgerà un'azione di supporto alle amministrazioni per la redazione dei piani di formazione del personale, fornendo indicazioni specifiche in relazione alla particolare modalità di erogazione (indicatori di qualità, format dedicati, procedure di elaborazione).

La comunicazione, al Dipartimento della funzione pubblica, dei piani formativi delle amministrazioni consentirà, poi, la costituzione di una banca dati sulla formazione nel settore pubblico. Tale base informativa, per la quale è previsto uno specifico approfondimento sull'e-learning, sarà messa a disposizione delle amministrazioni per favorire la diffusione di modelli, progetti formativi, contenuti.

Il Dipartimento della funzione pubblica fornirà strumenti per la valutazione delle attività formative, offrendo i mezzi per un approfondito esame dei risultati conseguiti con le varie modalità di erogazione (aula, e-learning, sistema integrato) e promuoverà, nel contempo, «iniziative di accompagnamento e formazione» per l'attuazione della citata direttiva 13 dicembre 2001, nonché iniziative sperimentali, finalizzate all'individuazione di nuove figure professionali.

Il Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione e il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, congiuntamente, cureranno l'organizzazione di seminari informativi e la predisposizione di materiali formativi/informativi multimediali.

Roma, 6 agosto 2004

*Il Ministro  
per l'innovazione e le tecnologie*  
STANCA

*Il Ministro  
per la funzione pubblica*  
MAZZELLA

Registrato alla Corte dei conti il 13 settembre 2004

Ministeri istituzionali, Presidenza del Consiglio dei Ministri, registro  
n. 9, foglio n. 227

ALLEGATO

Linee guida per i progetti formativi in modalità  
e-learning nelle pubbliche amministrazioni

#### 1. Obiettivi.

Obiettivo primario delle presenti «Linee guida» elaborate dal Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione è quello di promuovere in tutte le pubbliche amministrazioni un corretto impiego delle nuove metodologie e tecnologie per la formazione dei propri dipendenti, in sintonia con il percorso individuato dalla direttiva 13 dicembre 2001 — emanata dal Ministro per la funzione pubblica di concerto con il Ministro per l'innovazione e le tecnologie — recante: «Formazione e valorizzazione del personale delle pubbliche amministrazioni».

La direttiva in parola ha già offerto l'opportunità di evidenziare che l'introduzione di nuove tecnologie, l'esistenza di una rete nazionale e il diffondersi del telelavoro sono importanti eventi, che richiedono, necessariamente, una riflessione sui luoghi dove la formazione avviene e sulle modalità tecniche che la disciplinano.

In sede di progettazione delle attività formative dovranno quindi essere tenute in debita considerazione anche le metodologie di formazione a distanza (e-learning), atte a migliorare l'efficienza e l'efficacia della formazione. La modalità e-learning non deve, però, essere vista come alternativa a quella tradizionale, ma piuttosto come una nuova possibilità che si aggiunge a quelle tradizionali.

Un progetto formativo in modalità e-learning presenta implicazioni di ordine organizzativo, tecnologico e metodologico, che comportano importanti investimenti iniziali e deve, quindi, essere attentamente monitorato e valutato nei vari stadi di sviluppo.

Inoltre, gli elevati costi di produzione dei materiali didattici destinati alla formazione a distanza di alta qualità rendono opportuna la collaborazione tra strutture diverse per un intelligente riuso dei materiali stessi, che, a tal fine, devono essere progettati secondo gli standard internazionali che assicurano la portabilità su diversi ambienti operativi.

La complessità dei progetti di questo tipo potrà anche comportare il ricorso all'esternalizzazione, ma ciò non esime dalla partecipazione attiva alla fase di progettazione, di erogazione, di monitoraggio e di verifica. Occorre, quindi, prevedere un'adeguata attività formativa del personale degli uffici preposti alla formazione, che dovrà essere posto in grado di operare al meglio nel nuovo contesto ambientale che si è formato alla luce delle modificazioni intervenute nel tempo.

Questo documento, oltre a fornire indicazioni sulle metodologie e sull'impatto organizzativo, intende anche evidenziare l'importanza delle tecnologie e dei problemi tecnici connessi alla produzione ed all'impiego di materiali didattici conformi agli standard e, quindi — come accennato — portabili e riutilizzabili.

#### 2. La gestione ed il coordinamento.

I progetti di formazione in modalità e-learning, al pari di molti progetti formativi tradizionali, si sviluppano in linea con i processi di cambiamento che spesso comportano la definizione di nuovi obiettivi e di nuovi profili professionali.

L'individuazione di questi ultimi, e delle conseguenti necessità formative, è un compito che non può essere affidato all'esterno della struttura dell'amministrazione, perché presuppone una profonda conoscenza della missione e del modo di operare della stessa, delle varie attribuzioni di competenze esistenti e dei rapporti interni tra le diverse unità operative.

Il ruolo attivo dell'amministrazione non deve, tuttavia, limitarsi alla sola fase progettuale — nella quale devono comunque essere previste anche le attività di gestione ed i relativi costi — ma occorre un controllo continuo e vigile durante tutte le fasi del processo.

In particolare, nella fase di erogazione del servizio la gestione operativa richiede una puntuale attività di coordinamento, nonché una scrupolosa azione di verifica del raggiungimento degli obiettivi e di monitoraggio. A tal fine è necessario prevedere una figura manageriale interna all'amministrazione — non necessariamente coincidente con il responsabile della progettazione — che coordini le attività didattiche, garantisca i livelli di servizio, dialoghi con le parti: la domanda, rappresentata dai discenti, e l'offerta (tutor, team tecnico, ecc.).

Nel caso, poi, di affidamento all'esterno la ditta appaltatrice dovrà garantire un proprio responsabile di progetto, che sarà l'interlocutore del coordinatore interno, che è una figura, per quanto detto, di grande rilievo, come del resto evidenziato nella direttiva che precede.

Si sottolinea, da ultimo, che le tradizionali attività di monitoraggio possono essere svolte sia utilizzando risorse interne, sia facendo ricorso a società specializzate esterne all'amministrazione; in ogni caso le risorse umane e quelle economiche ritenute necessarie devono essere adeguatamente valutate nell'ambito dei costi da sostenere per la realizzazione del progetto.

#### 3. L'impatto organizzativo.

La direttiva del 13 dicembre 2001 — sopra-richiamata — ha sottolineato l'esigenza che i piani formativi nascano nell'ambito organizzativo al quale sono destinati ed ha anche evidenziato che detti piani, a loro volta, hanno un impatto sull'organizzazione del lavoro. Questa considerazione è, a maggiore ragione, vera e fondata per quanto concerne i progetti formativi in modalità e-learning.

Negli enti pubblici molto spesso questa tipologia di progetti viene avviata e gestita dall'area preposta alla formazione, che — anche in relazione all'evoluzione legislativa e tecnologica che sta coinvolgendo la pubblica amministrazione nel suo complesso — si tende, ora, a dotare in maniera sempre più consistente di autonomia gestionale, tecnico/operativa e finanziaria.

In buona sostanza, l'attività svolta nel campo della formazione genera interventi innovativi che, a loro volta, poi, producono ulteriori elementi di innovazione.

Negli enti caratterizzati da una struttura e da una organizzazione particolarmente solide, la competenza in materia di attività formative è affidata ad un apposito nucleo — costituito nell'ambito dell'area preposta alla formazione — che svolge compiti di coordinamento e di assistenza sul piano metodologico e si occupa, inoltre, di rilevare le esigenze che, sotto questo profilo, interessano l'intera struttura dell'ente. Esiste, poi, una rete di referenti, distribuiti nelle diverse aree dell'ente stesso, che svolgono un ruolo fondamentale di rilevazione delle esigenze formative — anche di settore — di programmazione delle relative attività, di valutazione del grado di apprendimento e dell'impatto che ne deriva.

Nell'ampio scenario organizzativo sinteticamente delineato, risulta evidente che l'attività di formazione in e-learning contribuisce certamente a creare una conoscenza condivisa su temi specifici che interessano diverse competenze e rappresenta, quindi, un volano valido per il conseguimento di concreti obiettivi di innovazione sul piano organizzativo e sul piano tecnologico.

La fase di progettazione della formazione in e-learning richiede il coinvolgimento attivo degli uffici interessati, degli uffici che si occupano della formazione — che devono affrontare problematiche nuove e utilizzare nuove metodologie e tecnologie — e degli uffici dei responsabili dei sistemi informativi. L'aggiornamento dei dipendenti degli uffici addetti alla formazione e la loro collaborazione con gli uffici competenti in materia di sistemi informativi sono presupposti indispensabili per il successo del progetto formativo.

La fase di erogazione, malgrado diffuse considerazioni ottimistiche sulla flessibilità dell'e-learning, presenta notevoli problemi organizzativi. Infatti, la modalità e-learning permette di erogare servizi di formazione senza che il dipendente debba allontanarsi dal proprio luogo di lavoro e senza che vengano imposti vincoli temporali; essa, però, richiede comunque una ridistribuzione dei carichi di lavoro nel periodo di formazione, in modo da prevedere un congruo numero di ore settimanali da dedicare alle attività didattiche programmate, nonché la predisposizione di apposite stazioni di lavoro o di piccoli laboratori locali, destinati alla fruizione dei materiali didattici ed allo svolgimento delle attività collaborative. In molti casi, inoltre, il dipendente avrà bisogno di acquisire familiarità con uno strumento che non usa abitualmente e il percorso formativo dovrà quindi iniziare con l'alfabetizzazione informatica.

In presenza di queste circostanze, il dipendente durante il periodo di formazione dovrà essere posto nella condizione di disporre di un adeguato supporto tecnico e di una sistemazione logistica che gli permettano di utilizzare a pieno le potenzialità offerte dalla modalità e-learning.

Va anche considerato che le infrastrutture tecnologiche (server, reti, stazioni di lavoro) disponibili presso l'amministrazione sono state disegnate in previsione di un normale carico di lavoro degli uffici e sarà quindi necessario verificare che le stesse siano adeguate anche ai fini dell'attività formativa. Da questo punto di vista la tecnologia svolge un ruolo determinante e una sua eventuale inadeguatezza potrebbe far fallire anche un progetto ottimo sotto il profilo didattico.

Qualora, poi, l'amministrazione scelga di rivolgersi ad un fornitore di servizi tecnologici (ASP - Application Service Provider, oppure LSP - Learning Service Provider), andrà verificata l'adeguatezza dei livelli di servizio forniti e dovrà essere assicurata l'interoperabilità con gli eventuali sistemi presenti.

#### 4. I ruoli.

Le figure che intervengono in un processo di e-learning sono qui analizzate distinguendo la posizione della P.A. — che rappresenta la domanda di formazione — da quella dei possibili fornitori del percorso formativo, che rappresentano l'offerta.

Dal lato della domanda — come anticipato nella direttiva — è essenziale prevedere una figura interna a una o più amministrazioni (oppure la riqualificazione di una figura già presente nell'area delle risorse umane) che conosca il contesto ambientale e le problematiche che esso pone, nonché le persone con le quali viene in contatto e sia pertanto in grado di coordinare gli interventi da effettuare, di dialogare con le parti (che rappresentano, come accennato, da un lato la domanda, dall'altro l'offerta), di promuovere, in definitiva, un concreto cambiamento nei processi formativi.

L'anzidetta figura dovrà svolgere funzioni di:

coordinamento e pianificazione degli interventi, per valutare i fabbisogni formativi e valorizzare le risorse umane; e ciò non solo alla luce delle esigenze dell'organizzazione ma anche tenendo in debita considerazione le peculiari caratteristiche, le inclinazioni, le motivazioni delle persone coinvolte;

comunicazione tra domanda e offerta, ovvero interfaccia tra l'amministrazione e i fornitori dei servizi di formazione on-line; a questo proposito si richiede il possesso di competenze in materia di e-learning che consentano di cogliere e rappresentare le esigenze dell'organizzazione e di valutare adeguatamente le proposte formulate dalla parte che rappresenta l'offerta;

change management, ovvero promozione e sviluppo graduale della cultura dell'e-learning, anche attraverso un'opportuna pianificazione dell'attività di formazione (programmando la verifica e l'eventuale aggiornamento delle competenze informatiche, per es. in modalità blended).

Dal lato dell'offerta le funzioni fondamentali di un processo di e-learning sono: la progettazione, la produzione, l'erogazione del servizio.

Sotto questo profilo, le competenze necessarie sono molteplici e variamente distribuite, oltre che reperibili nell'ambito delle funzioni e delle fasi in precedenza indicate.

Qui di seguito sono elencate le funzioni in cui si concentra una serie di ruoli complessi e che possono essere variamente distribuite — o anche parzialmente sovrapposte — in relazione alla scala territoriale di riferimento, alla complessità del progetto, alla circostanza che il progetto venga realizzato all'interno dell'amministrazione, ovvero venga fatto ricorso a forme di outsourcing.

Si tratta delle funzioni di:

project manager, che è responsabile dell'organizzazione e della gestione complessiva del progetto, di cui inoltre pubblica i contenuti; gestisce gli accessi al sistema; aggiorna il catalogo dell'offerta formativa; crea le classi virtuali; coordina i tutor e ne raccoglie e integra i report;

instructional designer, che definisce le metodologie didattiche ed elabora i contenuti e lo storyboard per la traduzione nel formato multimediale programmato;

esperto dei contenuti, che definisce i contenuti e ne cura l'armonizzazione (può essere una o più persone);

team di sviluppo: che è un insieme di figure che realizza e implementa i contenuti formativi e comprende:

il progettista dell'architettura tecnologica;

il content editor, che cura, controlla, approva e aggiorna i contenuti;

il multimedia developer, che realizza la versione multimediale dei contenuti.

docente/mentor, che cura il processo di erogazione dei contenuti formativi e quello di apprendimento attraverso varie tipologie di attività, volte tutte a fornire un supporto per quanto attiene, in particolare, all'impatto con il materiale impiegato e la migliore comprensione dello stesso. Nello specifico, questa figura svolge i seguenti compiti:

è responsabile della gestione e del monitoraggio di una classe virtuale durante l'intero percorso didattico (attraverso sessioni live, sistemi automatici tipo quiz, correzione di progetti ed elaborati);

offre un contributo ai fini della comprensione dei contenuti del corso, rispondendo tempestivamente ai quesiti e alle richieste di chiarimento su chat, forum e e-mail;

propone gli aggiornamenti dei contenuti del corso in relazione all'andamento effettivo della classe, in quanto, osservando da vicino le esigenze dei discenti e monitorando le attività è in grado di comprenderne i punti di forza e le eventuali lacune da colmare;

valuta i discenti durante il percorso formativo ed al termine dello stesso;

tutor di processo/animatore, che

segue il percorso formativo del discente, per il quale diventa un valido punto di riferimento;

assiste e supporta il discente e la classe virtuale, monitorando i vari stadi di apprendimento anche tramite il sistema di «tracciamento»;

supporta il discente dal punto di vista emotivo e motivazionale;

presta attenzione ai feed-back dei discenti e suggerisce eventuali aggiornamenti dei materiali, se necessari;

svolge un ruolo di mediatore nell'ambito del gruppo e funge da «animatore» della classe virtuale sollecitando, con opportuni interventi sul forum, i discenti alla discussione;

team tecnico: che è formato da coloro che gestiscono gli aspetti tecnici (hardware e software di base e LAN) del progetto di e-learning.



### 5. Principi guida per la qualità dei progetti di e-learning.

Un progetto di e-learning può essere di svariate dimensioni: la sua portata è un elemento importante ai fini della progettazione dell'intervento formativo da effettuare, che, nell'ambito della P.A., deve comunque tenere conto del profilo dei destinatari, degli obiettivi da raggiungere, della tipologia dei contenuti e del contesto nel quale viene realizzato.

Il procedimento di formazione di questo tipo va studiato analizzandone preliminarmente le dimensioni e deve poi essere progettato non solo in funzione del materiale che a tal fine si rende necessario apprestare, ma anche in vista della realizzazione di servizi che siano poi effettivamente utili per l'utente e della creazione di strumenti — riferiti ad uno specifico ambiente di apprendimento o ad una delle piattaforme disponibili in commercio — adeguati a sostenere un processo interattivo e collaborativo tra i vari attori.

I fattori che occorre analizzare per progettare l'intervento formativo on-line, e che vanno poi valutati ai fini della determinazione della portata dello stesso, attengono: alla dimensione dell'ente (che possono essere: enti di piccole dimensioni, enti di grandi dimensioni, o raggruppamenti di enti), all'estensione a livello territoriale (potendosi trattare di amministrazioni centrali e di amministrazioni locali), al comparto di appartenenza dell'ente (sanità, scuola, ecc.), al livello degli strumenti tecnologici in atto disponibili presso l'Ente stesso — ai quali fa riferimento anche il citato decreto 17 aprile 2003 concernente i corsi di studio a distanza — alla professionalità e alle specifiche competenze dei destinatari ai quali l'intervento formativo è diretto.

Tenuto conto di tutto ciò, è opportuno procedere ad un'analisi del fabbisogno di formazione all'interno della singola amministrazione, in termini di: grado di alfabetizzazione informatica, compiti istituzionalmente attribuiti e funzioni svolte, dotazione di infrastrutture (sedi, aule) e apparecchiature informatiche (hardware e software).

Le scelte possono dunque articolarsi su una molteplicità di parametri e dovrebbero essere operate alla luce di numerose e diversificate condizioni obiettive strettamente connesse alla domanda di formazione in termini di vincoli o peculiari esigenze.

Va peraltro tenuto presente che qualsiasi intervento richiede comunque la preventiva adozione di iniziative indispensabili ai fini di un proficuo avvio del progetto di formazione, quali:

ricognizione (a livello centrale e a livello decentrato) delle strutture/infrastrutture disponibili, in funzione degli interventi di formazione programmati e pianificazione delle spese che è necessario effettuare per il raggiungimento dei prefissati obiettivi;

interventi di alfabetizzazione informatica, laddove necessari, per dotare l'utenza quanto meno di adeguata competenza nell'impiego degli strumenti informatici. Questo tipo di intervento deve essere progettato in modo da non frapporre alcun ostacolo in sede di accesso al progetto di formazione, ma favorire, al contrario, un primo approccio agli strumenti e alla cultura propri dell'e-learning o una maggiore familiarità e confidenza con gli stessi se l'utente ha già superato le difficoltà che inevitabilmente si presentano in sede di primo impatto; sotto questo profilo, in molti casi potrebbe trattarsi di interventi formativi in modalità blended.

A questo proposito, va anche considerato che un processo formativo on-line non consiste nella mera diffusione in rete di materiale, ma anche — e soprattutto — nel rendere disponibili, per l'utente e il gruppo di lavoro (la classe virtuale - CV) un complesso di servizi.

In un processo di e-learning l'attenzione deve essere incentrata sull'utente, cui attribuire il ruolo di principale attore; in buona sostanza, la formazione dovrebbe essere intesa come un percorso a cui l'utente partecipa attivamente, quindi come un processo interattivo e di reciproca collaborazione tra le parti che al processo stesso intervengono: concezione, questa, ben lontana da quella che vede la formazione muoversi in unica direzione, che va dal docente al discente.

Per erogare i servizi secondo le diverse modalità interattive, il sistema di e-learning utilizza piattaforme/ambienti di apprendimento

che consentono la fruizione dei contenuti attraverso vari strumenti — che dovrebbero essere previsti già in fase di progettazione secondo le necessità dell'intervento formativo — quali:

comunicazione e interazione tra le persone (docenti, tutor, esperti della materia, altri discenti, supporto tecnico, ecc.), attraverso sessioni live, servizi di posta elettronica (e-mail), forum, bacheca, chat;

interattività con i materiali: ad esempio con il ricorso ad esercitazioni con feedback o simulazioni su casi di studio;

strumenti di valutazione, e autovalutazione, sia del singolo discente che dell'intera classe, che rivestono importanza e peso decisivi nello svolgimento del processo formativo;

monitoraggio continuo, per controllare l'efficienza, l'efficacia e, più in generale, la qualità del processo di e-learning.

FASE	ATTIVITÀ
Individuazione dei destinatari della formazione e delle loro esigenze	Rilevazione dei dati sul personale relativi a natura e competenza del target
Individuazione del fabbisogno formativo	Analisi dei fabbisogni individuali, dei ruoli e delle esigenze organizzative, alla luce delle norme che attribuiscono nuovi compiti all'amministrazione, tenuto anche conto della programmazione delle assunzioni, della disciplina contrattuale e degli accordi sindacali
Progettazione vincolata alla normativa generale sugli appalti e servizi, al mercato, alle caratteristiche tecniche della formazione, nonché alle dotazioni tecnologiche e alle metodologie da impiegare	Attenzione agli obiettivi dell'azione formativa Considerazione delle caratteristiche dell'organizzazione Considerazione delle risorse finanziarie Considerazione del numero e delle aree professionali del personale Analisi della dotazione hardware e software Scelta tra le piattaforme tecnologiche e gli ambienti di apprendimento che consentono la fruizione dei contenuti attraverso vari strumenti Definizione dei programmi didattici Definizione delle metodologie didattiche Definizione dei contenuti relativi ai programmi didattici Scelta delle modalità di erogazione (blended, on line in modalità sincrona, on line in modalità asincrona, off line) Definizione del sistema di verifica e valutazione individuale Definizione del sistema di valutazione e di monitoraggio del programma formativo
Erogazione	Erogazione dei corsi secondo le modalità del piano di formazione
Monitoraggio e valutazione	Valutazione dell'intervento formativo in termini di apprendimento, crescita delle competenze individuali e cambiamento organizzativo
Aggiornamento del piano di formazione	Rimodulazione del piano formativo a seconda delle criticità rilevate nella fase di monitoraggio

Tab. 1. Il processo di e-learning.

#### 5.1. Progettazione di un'attività di e-learning.

Le metodologie didattiche.

L'approccio metodologico adottato per un corso erogato in modalità e-learning dovrebbe sempre impiegare al meglio tutte le specifiche opportunità che la rete offre, in particolare l'interattività e la multimedialità.

Gli interventi di e-learning di qualità elevata andrebbero realizzati attraverso percorsi di progettazione incentrati sui fabbisogni formativi rilevati in fase di analisi. Il corsista dovrà essere stimolato a giocare un ruolo attivo, a tal fine disponendo, in primo luogo, di materiali multimediali caratterizzati da un'elevata interattività (struttura ipertestuale navigabile finemente, presenza di animazioni esplicative, di laboratori virtuali, di test e di apposite linkografie che consentano di integrare nel percorso le risorse disponibili in rete). Inoltre l'attività del corsista dovrà inserirsi in un ambiente di «interazione socializzante» (la classe virtuale), che gli consenta un elevato livello di interazioni con il docente, i tutor e i colleghi.

In questo contesto, rappresentano aspetti particolarmente qualificanti di un intervento di e-learning:

il ruolo attivo dell'utente;

l'importanza della classe virtuale, che comporta l'inserimento dell'utente in un apposito ambiente di apprendimento in comune al quale è preposto, sotto il profilo organizzativo, un docente/mentor esperto dei contenuti.

Dal punto di vista dell'apprendimento, gli obiettivi vengono raggiunti con maggiore facilità quando gli utenti ne avvertono consapevolmente la necessità, ovvero quando gli stessi percepiscono l'utilità dell'apprendimento e il divario, in atto esistente, tra ciò che sanno e quanto ancora potrebbero apprendere.

È utile quindi che il percorso formativo proposto sia così strutturato: life-centered (contestualizzato rispetto all'esperienza personale dei corsisti), task-centered (contestualizzato rispetto allo svolgimento di compiti operativi), problem-centered (basato sulla risoluzione di problemi): si tratta, in sostanza, di organizzare l'esperienza formativa in modo che essa sia strettamente e direttamente collegata ai problemi reali e non puramente teorica e astratta. A questo scopo, è importante coinvolgere gli utenti proponendo loro attività da svolgere, e progetti integrati, con materiali caratterizzati da elevati livelli di interattività.

Affinché il ruolo attivo e il coinvolgimento siano costanti per tutta la durata del corso può essere utile sviluppare alcune ulteriori scelte opzionali quali, ad esempio:

sollecitare il discente a produrre materiali proponendo esercitazioni o progetti da sviluppare in un preciso arco temporale;

pianificare le attività da svolgere, fornendo un calendario o un'agenda settimanale che suggerisca il ritmo di studio consigliato ricordando gli appuntamenti presi e gli impegni da rispettare: dalla consegna dei progetti ai momenti di interazione sincrona.

Ogni caso richiede certamente un adeguato grado di flessibilità nella gestione del ritmo di apprendimento dei discenti: l'impiego di un'agenda consente, peraltro, di stimolare le loro motivazioni e di sincronizzare la classe puntando su attività basate sulla reciproca collaborazione, nonché di coordinare il lavoro dei vari corsi nel caso in cui l'utente ne stia seguendo più di uno in parallelo.

Per favorire l'interazione con i materiali è possibile offrire ai corsisti alcuni strumenti specifici, quali:

navigazione «fine»: cioè navigazione dei materiali con un'interfaccia semplice, che permetta al discente di riconoscere a che punto si trova, che cosa ha già visionato, quale è il percorso consigliato, ecc.;

laboratori virtuali (con possibili simulazioni interattive): si tratta di animazioni che simulano le fasi più significative di un processo. Quando le simulazioni sono interattive il discente può intervenire nella dinamica del processo e modificarne alcuni parametri;

esercizi interattivi, da svolgere in ambienti di vario tipo, finalizzati all'approfondimento delle modalità di «traduzione in pratica» degli insegnamenti teorici; possono essere utilizzati per stimolare la curiosità, favorire il recupero e la razionalizzazione delle conoscenze preesistenti, oppure per consolidare l'apprendimento;

test di verifica, rafforzamento e autovalutazione: possono essere semplici domande a risposte chiuse, analisi di casi e di siti web, relazioni a tema, progetti più articolati (eventualmente da sviluppare in gruppo). È importante che questi test siano distribuiti lungo tutto il percorso (all'inizio, *in itinere*, e al termine del percorso formativo) e che siano impostati e monitorati efficacemente (si veda in proposito il punto 5.2);

applicazioni: l'obiettivo di questi strumenti è di rafforzare e consolidare i contenuti del corso, rendendoli effettivamente applicabili nella pratica. Può trattarsi di: esercizi svolti, casi di studio, esempi concreti, esempi di «inadeguatezza». La scelta del formato di erogazione dipende dall'articolazione dell'applicazione e dal *medium* più adatto per renderla efficace;

linkografie/bibliografie: in questo caso i materiali possono essere integrati con apposite selezioni ragionate operate su siti web, che possono facilitare l'interazione in rete dell'utente.

È fondamentale per il successo di questo tipo di apprendimento che il corsista sia inserito all'interno di una classe virtuale, in modo che si senta parte integrante di un gruppo, sia spinto a partecipare alle discussioni proposte dal tutor e a sviluppare propri elaborati con spirito collaborativo. È anche utile creare un'atmosfera informale, basata su rispetto reciproco, collaborazione, fiducia, sincerità, apertura agli altri, diffuso gradimento.

Con lo sviluppo di teorie che vedono come principale stimolo all'apprendimento l'interazione sociale e con il diffondersi della formazione a distanza, nasce — e acquista sempre più significato — il concetto di «comunità di apprendimento», improntata allo scambio reciproco di informazioni su un argomento di comune interesse, da realizzare non più in un ben individuato luogo fisico, ma in un determinato arco di tempo, dedicato appunto alle tematiche oggetto della formazione.

Si sottolinea, infine, che durante tutto lo svolgimento del percorso didattico dovrebbero essere costantemente reperibili il docente/mentor, in quanto persona esperta per quanto attiene ai contenuti del processo formativo, ed il tutor di processo, la cui professionalità è improntata all'uso delle tecnologie ed alla gestione delle dinamiche didattico-comunicative dell'e-learning.

#### 5.1.2. I contenuti.

I contenuti formativi, tradotti in materiali da inserire nella piattaforma, devono garantire:

differenti modalità di fruizione,

multimedialità e interattività: ipertesto, audio-video, animazioni, simulazioni e laboratori virtuali, esercitazioni — valutate e non — ecc.

La struttura ormai diffusamente accettata è quella del Learning Object (LO), «unità autoconsistenti» e riutilizzabili in varie combinazioni.

Un modulo didattico (un argomento) può richiedere un'articolazione in parti, a loro volta costituite da più unità e organizzate in un percorso distinto in varie fasi. Nella predisposizione dei contenuti formativi e nella scelta dell'approccio e degli strumenti didattici da impiegare occorre tenere conto della tipologia dei singoli contenuti e dello scopo cui la formazione mira. Di conseguenza, a titolo di esempio, la possibilità del riutilizzo delle citate «unità autoconsistenti» dovrebbe tenere in debita considerazione il fenomeno dell'obsolescenza e la circostanza che il materiale didattico richiede una revisione frequente e non può, quindi, essere riutilizzato a lungo.

Per quanto attiene alla fruizione, dovrebbe essere prevista, di volta in volta, una combinazione di canali di erogazione (on line sincrono, on line asincrono, off line), e la formazione di classi virtuali attraverso cui sviluppare una continua interattività. Infine, riveste, particolare importanza la possibilità di effettuare il cosiddetto «tracciamento» (tracking) del percorso formativo, delle attività del singolo utente e della classe virtuale nel suo insieme. In buona sostanza si tratta di registrare tutto il percorso formativo del discente al fine di permettere al tutor di conoscere — in concreto e nelle varie fasi — lo stadio di apprendimento del discente stesso.

Si ricorda ancora una volta che l'adozione diffusa dell'e-learning richiede un preventivo programma di formazione sull'uso della piattaforma adottata, per i formatori e per i destinatari ultimi della formazione stessa. La scarsa conoscenza delle modalità di uso degli strumenti utilizzati può compromettere i risultati del progetto.

I contenuti multimediali delle lezioni erogate tramite una piattaforma di e-learning possono concretizzarsi in varie forme. I contenuti in streaming audio/video implicano la presenza di uno streaming server e di player appositi per il formato di streaming sulle postazioni dell'utente. L'erogazione in streaming richiede, inoltre, una disponibilità di banda internet/intranet notevole e variabile in relazione al numero di lezioni organizzate in contemporanea. Questo aspetto, oltre ad incidere sulle decisioni in merito alla convenienza, o meno,

di acquisire sistemi propri, ovvero di utilizzare la modalità ASP (Application Service Provider), influenza anche indirettamente i programmi di formazione.

Infatti, se i corsi da effettuare contemporaneamente non sono numerosi è preferibile progettare percorsi di formazione a piccoli gruppi per volta, oppure optare per CBT/WBT (Computer Based Training/Web Basic Training) su CD-Rom. Moduli di formazione WBT, anche all'interno di un sistema LMS (Learning Management System), possono utilizzare sistemi alternativi allo streaming per erogare contenuti audio/video; normalmente essi prevedono il download di sequenze filmate pure o «incapsulate» tramite plug-in multimediali (Flash Player). Si tratta comunque di filmati digitali (avi, mpeg) che richiedono codec appositi ed implicano anch'essi notevoli disponibilità di banda.

I sistemi di virtual classroom sono invece rivolti alla formazione sincrona e quindi all'interazione, in tempo reale, tra docente e discenti. Questi sistemi sono propriamente basati su «communication servers» e comportano applicativi e architetture server dedicate. Essi inoltre non implicano ulteriori requisiti per le postazioni client, dal momento che utilizzano prevalentemente tecnologia flash client e gli impegni di banda di trasmissione sono sostanzialmente paragonabili a quelli dei sistemi di streaming live.

### 5.1.3. Le tecnologie.

Questi ultimi anni sono stati caratterizzati — come accennato — da cambiamenti fondamentali nel campo delle tecnologie, che hanno fortemente influenzato l'architettura dei sistemi formativi (TBL, Technology Based Learning) che sono arrivati ad una fase — genericamente definita di terza generazione — in cui sono stati ottimizzati il riutilizzo e l'efficienza nei processi di manutenzione dei sistemi e dei contenuti di e-learning. Ciò consente la realizzazione di processi virtuosi per valorizzare al massimo l'investimento a suo tempo effettuato.

Il disegno delle architetture di sistema è giunto, dunque, ad una definizione codificata e ormai largamente condivisa, basata su due livelli, e le componenti tecnologiche di un sistema di e-learning si possono descrivere in termini di moduli del sistema e di infrastruttura di comunicazione.

Allo stato, non ha più senso identificare un sistema e-learning in una singola piattaforma monolitica e omni-comprendente; è, per contro, preferibile concepire tale sistema come costituito da più componenti e sottocomponenti, software interoperabili grazie all'adozione di standard internazionali, ed ottimizzato per gestire razionalmente le singole attività eterogenee che un processo formativo a distanza su internet può sottendere.

In particolare, una descrizione semplificata dei sotto-moduli presenti in un sistema e-learning completo, comprende:

1) learning content management system (LCMS): è il modulo dedicato al processo di creazione, gestione e archiviazione dei contenuti didattici e che ne consente «l'assemblaggio» e la condivisione tramite archivi digitali (Digital Repository). Esso eventualmente integra sistemi di authoring per la produzione delle citate «unità autoconsistenti» e per il loro aggiornamento;

2) learning management system (LMS): è il modulo dedicato all'erogazione dei corsi e al tracciamento delle attività di formazione, nonché alla gestione delle attività amministrative (ad esempio: iscrizione dei discenti, gestione di classi, etc.); esso può integrare sistemi di testing;

3) classe virtuale (virtual classroom - VC): è il modulo che consente l'organizzazione di eventi dal vivo; il docente, ad esempio, comunica in tempo reale in video, in audio e scambiando dati con i discenti collegati al sistema. Il modulo consente anche la registrazione degli eventi e delle interazioni, al fine di riproporle in modalità asincrona, e l'integrazione con strumenti idonei a porre in comunicazione tra loro, e a fare cooperare, discenti e docenti e i primi tra loro. Detti strumenti possono essere di tipo sincrono (lavagna virtuale, condivisione di applicazioni e documenti, chat, etc.) e asincrono (e-mail, forum, faq, ecc.);

4) sistema di gestione delle competenze: è il modulo che supporta la rilevazione delle competenze, la identificazione dei fabbisogni formativi e la proposta dei relativi percorsi formativi (può essere incluso nei sistemi 1 o 2 sopra elencati).

Le suddette componenti possono essere in tutto o in parte presenti nel sistema di e-learning in relazione alle esigenze del progetto. La struttura modulare e l'esistenza di standard di interoperabilità ampiamente condivisi consentono, dunque, la costruzione di un sistema completo e-learning — anche mediante l'utilizzo di componenti fornite da differenti costruttori — contraddistinto da caratteristiche peculiari il cui principale punto di forza è rappresentato:

dalla diffusione dei Learning Objects — detti anche Reusable Learning Objects (RLOs) — che applicano il concetto di riutilizzabilità ad una delle componenti più onerose all'interno di un processo di e-learning: la produzione di contenuti in auto-istruzione o SW didattico (courseware). La progettazione e la produzione di materiali didattici secondo tale filosofia prevedono una parcellizzazione ed indicizzazione di contenuti a livello ben più «granulare» rispetto ai precedenti sistemi, così da consentire anche per la componente courseware la massima riutilizzabilità e portabilità fra sistemi ed all'interno di percorsi formativi diversi.

dal livello di «granularità» dei contenuti (dimensione dei LO), lasciato libero all'autore, o al produttore, dei contenuti stessi, anche se è generalmente preferibile definire ed adottare un'elevata «granularità» dei contenuti, caratteristica che gioca un ruolo determinante ai fini della loro riutilizzabilità. Inoltre, una elevata «granularità» favorisce una maggiore tracciabilità (tracking), consentendo sistemi avanzati che supportano la personalizzazione dinamica nella sequenzializzazione dei contenuti (sequencing);

dalla comparsa e rapida affermazione, a livello internazionale, di specifiche e di standard di interoperabilità basati su tecnologie XML e Web services per il settore e-learning, riconosciuti e condivisibili tra produttori di sistemi e contenuti su scala internazionale.

Sta ora rapidamente consolidandosi come standard *de facto* — data la sua rapida diffusione e impiego — il set di specifiche redatto dall'ente IMS Global Learning Consortium, che raggruppa oltre cinquanta operatori del mercato internazionale.

Le varie specifiche dell'ente predetto sono state adottate nell'ambito di numerose iniziative nazionali — e di settore — ed hanno consentito di personalizzare differenti profili applicativi, per l'interoperabilità dei sistemi informativi pubblici e differenti settori specifici (istruzione, medicina, difesa, ecc.).

Il livello di interoperabilità di un sistema di e-learning è identificabile sulla base dei seguenti parametri:

integrazione del concetto di Learning Object durante tutto il percorso di creazione, archiviazione, gestione, erogazione e tracciamento di contenuti in autoistruzione, così da consentire la massima flessibilità di riutilizzo dei contenuti e l'adattamento a specifici percorsi e a condizioni di erogazione eterogenee;

maggiore uso possibile della tecnologia XML nella descrizione di strutture di dati (ad esempio: contenuti, dati anagrafici, test valutativi, profili e competenze);

impostazione architetture organizzate per componenti modulari già espressa o esprimibile secondo formati aperti ed interoperabili.

L'attività svolta dagli enti di standardizzazione nel settore dell'e-learning è particolarmente vasta e gli obiettivi che gli stessi perseguono consistono nel fornire indicazioni di dettaglio sugli standard che i fornitori di soluzioni tecnologiche, servizi e contenuti dovrebbero proporre nelle loro offerte. La tendenza è dunque quella di costruire specifiche per ognuna delle componenti e dei servizi presenti in un sistema di e-learning, nonché per il formato dei contenuti.

Questa situazione, unita alla circostanza che diverse organizzazioni si stanno occupando di standardizzazione nel settore, ha portato alla nascita, negli ultimi anni, di decine di specifiche per l'interoperabilità dei vari sistemi e dati coinvolti in un processo di e-learning, che, peraltro, non sono facilmente applicabili integralmente. Si parla, allora, di profili applicativi specifici che enti ed organismi pubblici utilizzano, come sottoinsieme delle regole standard, nel proprio campo di attività: ne sono un esempio SCORM (Sharable Courseware Object Reference Model) — adottato dal Ministero della difesa e dal Ministero del lavoro USA — e le specifiche eGif elaborate dal Governo inglese.

Al riguardo, si preannuncia in questa sede che — in esito all'emanazione delle presenti «Linee guida» — su indicazione del Ministro per l'innovazione e le tecnologie, il Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione elaborerà e proporrà ai Ministri competenti un «profilo applicativo» per la pubblica amministrazione italiana.

Per quanto concerne la progettazione di un'infrastruttura di comunicazione per un sistema di e-learning, le considerazioni che seguono partono dal presupposto che le problematiche legate alla conversione da un metodo tradizionale di formazione in aula al metodo di e-learning siano già state risolte (conversione dei contenuti, ri-progettazione dei corsi e del programma di formazione, ecc.), al pari di quelle relative alla gestione dei contenuti.

Ciò premesso, vengono qui identificate, e formano oggetto di attenzione, tre aree collegate all'infrastruttura verticale: server, rete e postazione di lavoro individuale.

Per quanto concerne l'area server va deciso se è il caso di dotarsi di un LMS proprio, o se è preferibile acquisire il servizio all'esterno (ASP). Nel primo caso sarà necessario dotarsi di una opportuna infrastruttura — sia hardware che software — e degli skill sistemistici per l'amministrazione e la gestione dell'infrastruttura. Nel secondo caso dovranno essere risolte le problematiche connesse al collegamento con un centro di erogazione servizi remoto, esterno alla rete intranet, in termini di dimensionamento della banda internet in entrata/uscita e gestione delle politiche di routing e sicurezza.

La rete è l'area che solitamente comporta le maggiori necessità in termini di adeguamento alle esigenze dei servizi di e-learning. Le problematiche da affrontare e risolvere riguardano, per un verso, la gestione delle politiche di sicurezza nell'accesso da parte di applicazioni esterne alla rete intranet, per altro verso l'accesso degli utenti ad una vasta gamma di applicazioni esterne.

Un'altra esigenza meritevole di attenzione attiene all'adeguamento della capacità di banda all'aumento di traffico generato da applicazioni web based e multimediali ed alla gestione del movimento dei dati su una serie di protocolli non «standard» per una rete intranet.

La necessità di supportare applicazioni multimediali nei servizi di e-learning su una rete di trasporto di dati interessa inoltre sia l'infrastruttura di rete geografica che l'infrastruttura di rete locale. Tali applicazioni richiedono comunicazioni simultanee fra gruppi di computer con trasmissione dei pacchetti IP in modalità multicast, in un processo conosciuto genericamente come «comunicazione multi-punto».

Devono, inoltre, essere adeguatamente considerati gli aspetti collegati ai requisiti hardware e software delle postazioni client, che consentono di fruire dei contenuti di e-learning. Sotto questo profilo, relativamente all'hardware è necessario disporre di una stazione di lavoro attrezzata per gestire contenuti multimediali esigenti in termini di potenza di calcolo, memoria e periferiche audio/video. La configurazione software dovrà essere compatibile con il sistema di formazione e-learning prescelto in termini di: caratteristiche del software di base, tipo e versione del software di navigazione, presenza dei componenti richiesti per la fruizione dei contenuti multimediali, con la conseguente esigenza di prevedere la gestione di una software distribution degli applicativi mancanti.

## 5.2. Erogazione di un'attività di e-learning.

### I servizi

La fase di erogazione di un'attività di e-learning inizia al momento della fruizione dei contenuti da parte dell'utente e può avvenire con diverse modalità, che vengono qui di seguito indicate:

on-line in modalità sincrona, attraverso lo strumento della classe virtuale (CV), in cui gli utenti/discenti interagiscono con un docente o tutor della materia: durante la sessione live i discenti possono parlare, utilizzare materiali in vari formati, navigare sul web sotto la guida del tutor, scrivere su una lavagna, fare dei test, formare gruppi di lavoro guidati;

on-line in modalità asincrona, con una fruizione di contenuti interattivi che favoriscono la partecipazione attiva dell'utente singolo, o della classe virtuale, al processo di apprendimento; può trattarsi di testi, ipertesti, voce, animazioni, organizzati dai docenti e dagli editor multimediali e fruibili dalla rete;

off line, con l'utilizzo di supporti, quali testi cartacei, CD-rom, video, DVD, altri materiali scaricabili, con possibilità di stampa dei contenuti in formato testo o immagine.

È anche possibile una combinazione tra le precedenti soluzioni.

Non bisogna poi dimenticare — ripetersi — che le attività di e-learning sono rivolte a destinatari eterogenei, a livello di ruoli, competenze, familiarità con gli strumenti di rete. Pertanto può essere necessaria una adeguata e corretta integrazione tra la formazione a distanza — così come sopra descritta — e la formazione in aula, ovvero la costruzione di un formato di e-learning blended, per il quale l'intervento formativo in aula resta fondamentale, soprattutto quando si tratta di una utenza che ha ancora poca dimestichezza con le pratiche della formazione on line.

## 5.3. Monitoraggio e valutazione di un'attività di e-learning.

Il monitoraggio e la valutazione costituiscono due fattori fondamentali a garanzia del livello di qualità della formazione nelle varie fasi che la caratterizzano e sotto il profilo dei risultati raggiunti.

La citata direttiva 13 dicembre 2001 ha già offerto l'opportunità di sottolineare l'importanza delle attività di monitoraggio e valutazione, prevedendo espressamente che «La formazione dovrà essere sviluppata attraverso un sistema di governo, di monitoraggio e controllo che consenta di valutarne l'efficacia e la qualità». Nella stessa direttiva, inoltre, viene evidenziato che le azioni di monitoraggio e di valutazione hanno lo scopo di rilevare la qualità dei contenuti, il grado di corrispondenza del progetto e delle azioni alle esigenze del personale, nonché la qualità sotto il profilo operativo e gestionale: rientrano in questo contesto l'adeguatezza degli strumenti di formazione alle attività a cui si riferiscono ed i sistemi di controllo della qualità durante i percorsi formativi.

Nel documento in parola, inoltre, è dato rilievo all'attività di valutazione delle competenze al fine dell'individuazione del fabbisogno formativo e della definizione di politiche e piani di sviluppo, nonché, e soprattutto, all'attività di valutazione degli interventi formativi. Sotto questo profilo occorre individuare non soltanto il gradimento dei singoli partecipanti, ma anche il loro livello e la loro capacità di apprendimento e i risultati da ciascuno raggiunti: l'obiettivo, infatti, è quello di verificare la portata del cambiamento che si è verificato nell'amministrazione in esito alle attività formative effettuate.

Anche le azioni di monitoraggio di un processo formativo di e-learning — che prevede sia la presenza in aula che la formazione a distanza (blended) — si inquadrano nel percorso delineato e comprendono attività di valutazione, che possono essere finalizzate alla stima:

- della gestione delle azioni formative;
- dei risultati dei processi formativi;
- delle competenze, cioè alla corretta individuazione dei fabbisogni formativi e al raggiungimento dei risultati formativi attesi.

## 5.3.1. Valutazione delle competenze.

Per «competenza» si intende qui l'integrazione di conoscenze, di capacità e comportamenti organizzativi che la persona è in grado di porre in atto per realizzare i risultati professionali richiesti dal processo di erogazione di un servizio, sia esso interno o esterno all'organizzazione.

La valutazione delle competenze presuppone che siano preliminarmente definiti:

- i processi fondamentali di servizio che caratterizzano l'organizzazione;
- i profili professionali di riferimento e il loro posizionamento rispetto ai processi anzidetti;
- le specifiche professionalità di ciascun profilo (in relazione alle diverse fasi dei processi) e gli elementi che le caratterizzano;
- i processi che consentono di giudicare il patrimonio di competenze posseduto dalle persone e di stimarne il livello acquisito.

La valutazione delle competenze — che richiede comunque sempre anche l'autovalutazione da parte del destinatario dell'azione formativa — è compito del dirigente responsabile dell'azione e si realizza attraverso il confronto tra il profilo di competenza atteso e quello posseduto.

### 5.3.2. Monitoraggio.

Il monitoraggio consiste nella rilevazione sistematica dei dati — di natura organizzativa, gestionale e attinenti alla funzionalità (anche tecnologica) — legati ai processi di erogazione dell'attività formativa. Questa rilevazione è finalizzata al controllo, all'eventuale modifica e, in ultima analisi, all'ottimizzazione dei processi formativi stessi.

Durante l'azione di monitoraggio vengono rilevati, e ponderati, gli indicatori necessari a verificare — prima dell'avvio del progetto (*ex ante*), durante lo svolgimento (*in itinere*) e dopo la conclusione dello stesso (*ex post*) — la corrispondenza tra il programma definito e la sua realizzazione, compresa l'analisi degli eventuali elementi critici o di rischio.

Formano oggetto di attenzione del monitoraggio:

i processi di erogazione della formazione sia in aula che a distanza, ovvero:

gli strumenti per il trasferimento dei contenuti (moduli didattici in vari format, loro relativa qualità e completezza, efficacia didattica e comunicativa);

la tipologia della docenza (sincrona e asincrona);

l'assistenza didattica e motivazionale svolta a distanza.

le funzionalità del sistema organizzativo /gestionale /logistico (ambienti, infrastrutture, sistemi di registrazione, iscrizione e tracking);

le funzionalità della piattaforma di gestione in relazione al loro impatto sull'erogazione dei percorsi formativi.

La raccolta e l'elaborazione dei dati forniti dall'azione di monitoraggio, anche nei percorsi blended, può essere gestita integralmente dal sistema: è essenziale a tal fine provvedere ad una verifica dello spettro dei dati «tracciabili» e delle funzioni di elaborazione predisposte.

### 5.3.3. Valutazione degli interventi formativi.

L'attività di valutazione — intesa come ponderazione e interpretazione di dati ed elementi rilevati durante l'azione formativa e a valle dei processi realizzati — è finalizzata a evidenziare i risultati raggiunti, in termini di modifiche verificate e riscontrabili. Questa valutazione, che attiene, sia alle persone coinvolte che all'organizzazione nel suo complesso, si basa sulla misurazione dei risultati oggetto di osservazione, che sulla quantificazione del divario riscontrato rispetto agli standard (parametri ed indicatori che ciascuna amministrazione deve rilevare), qualitativi e quantitativi, definiti in fase di progettazione.

Degli strumenti di valutazione vanno verificate:

l'affidabilità, cioè la persistenza di osservazione nel tempo e in contesti differenti;

la validità e l'efficacia, che non devono essere soggette a possibili azioni di disturbo da parte di fenomeni esterni;

l'utilità, cioè la capacità di valutare esattamente l'oggetto al quale sono destinati.

### 6. Componenti di costo di un progetto di e-learning.

Gli elementi di costo di un progetto complesso possono essere rappresentati con diverse modalità che, in relazione alla dimensione del progetto stesso, tengono conto:

1. delle fasi in cui esso si articola;
2. delle componenti del sistema e delle risorse umane;
3. dei rapporti con i fornitori.

Si indicano, qui di seguito, le componenti di costo definite sulla base delle modalità di esecuzione del progetto e delle dimensioni prese in considerazione.

Per quanto attiene alle fasi in cui si articola, l'e-learning può essere descritto come un processo che comprende i seguenti sotto-processi:

- a) analisi;
- b) disegno;
- c) sviluppo;
- d) implementazione;
- e) valutazione.

Per quanto riguarda le componenti del sistema e le risorse umane, la struttura dei costi sottesa ad un sistema e-learning — come accennato nella direttiva — è in larga parte commisurata all'insieme dei seguenti fattori:

1. analisi organizzativa;
2. servizi (progettazione, erogazione, gestione e monitoraggio);
3. tecnologie (piattaforme e infrastrutture);
4. contenuti (produzione e manutenzione).

Questi ultimi rappresentano la componente tendenzialmente più onerosa, in termini economici, qualitativi o organizzativi. Il motivo di fondo è legato alla necessità di disporre di figure professionali specifiche per il processo di generazione dei materiali (almeno per quanto concerne il Project Manager, l'Instructional Designer, l'esperto dei contenuti e il team di sviluppo).

Ciò impone un'attenta valutazione in ordine alle opzioni da operare circa:

1. l'acquisizione di materiali cosiddetti off-the-shelves, ossia a catalogo;
2. la progettazione e la costruzione dei materiali:
  - a. da parte della stessa amministrazione;
  - b. da parte del fornitore.

La scelta da effettuare è legata ad un esame comparativo che tiene conto, da un lato, della rispondenza dei contenuti alle esigenze formative dello specifico progetto; dall'altro, dell'impegno economico che viene richiesto.

Per le altre componenti, come detto, esistono varie soluzioni disponibili e tra loro integrabili - che possono essere offerte anche da differenti prodotti/fornitori - per progettare e realizzare un sistema e-learning.

Per quanto riguarda i rapporti con i fornitori, nell'ambito delle varie piattaforme, uno dei criteri economici più significativi da considerare per la scelta di soluzioni e componenti tecnologiche differenti è rappresentato dalla valutazione del modello di licenze proposto dal fornitore. Quest'ultimo, infatti, potrà fortemente influenzare, a parità di funzionalità tecniche offerte, la scelta in base alla valutazione economica dei differenti sistemi.

Esistono diversi modelli di licenze per i singoli componenti, che presentano caratteristiche economiche diverse; al riguardo il progettista dovrà identificare e farsi indicare nel dettaglio, dal fornitore, la tipologia di licenza adottata per ogni specifico componente fornito.

I modelli di licenze attualmente utilizzati per i vari componenti e-learning (in particolare, LMS, LCMS e VC) sono:

- a) licenze off line, a licenza installata su singolo pc: prevedono un costo a postazione senza interazione/verifica su server centrale e sono particolarmente impiegate per sistemi e tool autore; possono essere a nominativo o a installazione fisica: il secondo tipo è preferibile in quanto, a parità di utenze acquisite, consente l'accesso a qualunque utente;
- b) licenze a utenti nominali: prevedono un costo a postazione per utente nominale registrato, senza possibilità di variare i nominativi iscritti; la verifica può essere effettuata su base unicamente contrattuale o mediante autenticazione/verifica su server centrale;
- c) licenze a utenti non nominali: sono analoghe alle precedenti, ma offrono, inoltre, la possibilità di riallocazione della stessa licenza ad un altro utente;
- d) licenze a utenti concorrenti: prevedono un costo per ogni utente collegato in contemporanea al server centrale; sono molto usate per piattaforme sincrone e stanno comparando anche in una

versione che presenta opzioni per sistemi LMS asincroni. Per paragonare i costi di licenze a utenti concorrenti a quelli di licenze a utenti nominali (seats) occorre valutare quanti utenti saranno contemporaneamente attivi rispetto a quelli iscritti al servizio;

e) licenze a server (CPU): prevedono un costo a server centrale a volte più elevato rispetto a quelli dei modelli precedenti; nel caso di valutazione alternativa a quella di licenze ad utenti non nominali, occorre stimare il numero prevedibile di utenti che il server centrale deve supportare;

f) servizi ASP: prevedono l'erogazione di servizi con un sistema installato presso terzi, con licenze a consumo e possibilità di quantificazione a corso/mese/utente. Poiché esistono molte tipologie di servizi ASP è opportuno considerare se i relativi costi includono quelli di connettività e housing/hosting della soluzione e, inoltre, se esistono limiti massimi di corsi e durate temporali minime per la sottoscrizione al servizio.

L'Ente che intende avviare corsi di e-learning per i propri dipendenti, deve tener conto, infine, delle seguenti voci:

costi ripartiti su più attività formative:

- computer e accessori adeguati;
- installazione adeguata per connessione rete;
- disponibilità di soluzioni hardware (server dedicati, connessioni veloci, consumi di utilizzo);
- personale tecnico di servizio;
- tempo da dedicare al corso per partecipante;
- acquisti di materiali di supporto;
- spese generali per utenze di ufficio (elettricità, telefono, riscaldamento, etc.);

promozione istituzionale,

costi diretti per singolo corso:

- spese di trasferta, per ciascun partecipante, relative alla sua eventuale partecipazione a sessioni di formazione da svolgere in aula;

- oneri connessi alla realizzazione di eventuali sessioni di formazione in aula (affitto di locali attrezzati, spese di viaggio e soggiorno sostenute per i docenti, spese per materiali di consumo e per materiali didattici).

#### 7. Considerazioni finali.

L'emanazione, da parte del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione, di queste «Linee guida» — che, come detto, formano parte integrante della direttiva in materia di e-learning delle pubbliche amministrazioni — testimonia l'attenzione rivolta al processo innovativo che sempre più in questi anni, sta caratterizzando l'attività di formazione, alla luce di un crescente e maggiormente diffuso impiego delle nuove tecnologie informatiche.

Questo fenomeno trova adeguata spiegazione se si considerano i peculiari aspetti, di ordine organizzativo e metodologico — oltre che tecnologico — propri della formazione in modalità e-learning, anche in considerazione del rilevante impatto che essa presenta sull'organizzazione del lavoro nel suo complesso e nei suoi molteplici aspetti.

A questa riflessione di base è improntato il documento, il cui impianto si innesta, in piena sintonia, nel percorso istituzionale e concretamente tracciato con la direttiva 13 dicembre 2001, cui ha fatto seguito il programma di interventi sul sistema Paese contenuto nelle «Linee guida» emanate nel giugno 2002 dal Ministro per l'innovazione e le tecnologie, fino ad arrivare, più recentemente, al decreto 17 aprile 2003 riguardante le Università.

Al pari delle iniziative richiamate, anche la presente — che le segue in ordine temporale — è una tangibile espressione dell'interesse, e dell'impegno, che negli ultimi anni il Governo italiano — come molti altri in ambito europeo — sta dedicando al raggiungimento dell'obiettivo di imprimere una sensibile accelerazione allo sviluppo delle conoscenze con il ricorso a soluzioni virtuali. E ciò, nella consapevolezza che esse sono finalizzate all'interoperabilità dei contenuti e, in ultima analisi, dei servizi resi agli utenti, il cui livello qualitativo è, in larga misura, condizionato dalla progettazione didattica e dall'architettura tecnologica.

## MINISTERO DELLA SALUTE

DECRETO 9 giugno 2004.

**Individuazione dei criteri di ripartizione delle somme, di cui all'art. 18 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, recante «Norme in materia di procreazione medicalmente assistita».**

### IL MINISTRO DELLA SALUTE

Vista la legge 19 febbraio 2004, n. 40, recante «Norme in materia di procreazione medicalmente assistita» e in particolare l'art. 18 che istituisce il Fondo per le tecniche di procreazione con una dotazione annua, a partire dal 2004, di 6,8 milioni di euro, da ripartire tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sulla base di criteri determinati con decreto del Ministro della salute;

Vista la propria indicazione, rimessa in data 2 aprile 2004 per le valutazioni della Conferenza Stato regioni, di utilizzare come criterio per la ripartizione dei fondi il numero delle donne maggiorenni in età feconda e quindi comprese nelle classi di età da 19 a 49 anni, secondo gli ultimi dati forniti dall'ISTAT;

Visto il parere favorevole sui criteri individuati dal Ministro espresso dalla Conferenza Stato regioni nella seduta del 29 aprile 2004;

Decreta:

1. A partire dall'anno 2004 l'importo di 6,8 milioni di euro, di cui all'art. 18 della legge 19 febbraio 2004, n. 40 recante «Norme in materia di procreazione medicalmente assistita», viene ripartito tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano secondo il prospetto allegato che forma parte integrante del presente provvedimento.

2. Alla erogazione si procederà con separato provvedimento non appena sarà formalizzata la istituzione del capitolo di spesa nello stato di previsione del Ministero.

Roma, 9 giugno 2004

Il Ministro: SIRCHIA

**DIPARTIMENTO DELLA QUALITA'***Direzione generale della programmazione sanitaria dei LEA e dei principici etici di sistema-Uff. IV°*

Ripartizione del Fondo per le tecniche di procreazione in base  
al numero delle donne comprese tra 19 e 49 anni

Regione	femmine con anni da 19 a 49	Totale femmine	%	finanziamento	%
	a	b	a/b	c	
Piemonte	905.643	2.186.972	41,41%	484.153	7,12%
Aosta	26.715	61.515	43,43%	14.282	0,21%
Lombardia	2.042.484	4.691.386	43,54%	1.091.904	16,06%
P.a.Bolzano	104.548	237.150	44,09%	55.891	0,82%
P.a.Trento	106.340	247.392	42,98%	56.849	0,84%
Veneto	1.027.037	2.344.088	43,81%	549.050	8,07%
Friuli V.G.	251.192	617.148	40,70%	134.286	1,97%
Liguria	316.618	830.227	38,14%	169.263	2,49%
Emilia R.	861.806	2.077.834	41,48%	460.718	6,78%
Toscana	745.923	1.825.245	40,87%	398.768	5,86%
Umbria	175.186	430.820	40,66%	93.654	1,38%
Marche	315.577	763.054	41,36%	168.706	2,48%
Lazio	1.182.356	2.679.777	44,12%	632.083	9,30%
Abruzzo	277.741	655.222	42,39%	148.479	2,18%
Molise	68.797	164.808	41,74%	36.779	0,54%
Campania	1.311.491	2.936.212	44,67%	701.118	10,31%
Puglia	923.308	2.071.353	44,58%	493.597	7,26%
Basilicata	132.224	303.571	43,56%	70.686	1,04%
Calabria	449.269	1.025.887	43,79%	240.178	3,53%
Sicilia	1.109.343	2.569.950	43,17%	593.051	8,72%
Sardegna	386.281	835.236	46,25%	206.504	3,04%
<b>Totale complessivo</b>	<b>12.719.879</b>	<b>29.554.847</b>	<b>43,04%</b>	<b>6.800.000</b>	<b>100%</b>

04A09379

DECRETO 18 giugno 2004.

**Nuovo modello LA per la rilevazione dei costi per livelli di assistenza.**

## IL MINISTRO DELLA SALUTE

Visto l'art. 117, comma 2, lettera *r*), della Costituzione che attribuisce allo Stato la legislazione esclusiva nella materia del coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale;

Visto il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante: «Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59», il quale all'art. 118 individua le funzioni e i compiti amministrativi che restano allo Stato in ordine alle attività di informazione ed al comma 1, tra gli altri, alla lettera *e*) il coordinamento informativo e statistico;

Visto l'art. 9 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, concernente le procedure di monitoraggio per l'assistenza sanitaria nell'ambito delle disposizioni in materia di federalismo fiscale;

Visto il decreto del Ministro della sanità 16 febbraio 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 90 del 18 aprile 2001, riguardante i modelli di rilevazione delle attività economiche delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere e in particolare il modello LA per la rilevazione dei costi per livelli di assistenza;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 novembre 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 33 dell'8 febbraio 2002, relativo alla definizione dei livelli essenziali di assistenza;

Rilevata la necessità di modificare il modello LA per adeguarlo alle mutate esigenze conoscitive derivanti dall'entrata in vigore del richiamato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sui livelli essenziali di assistenza sanitaria;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 giugno 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 208 dell'8 settembre 2003, riguardante l'approvazione del Programma statistico nazionale per il triennio 2003-2005;

Acquisito il parere favorevole della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, come da verbale della seduta del 20 maggio 2004;

Decreta:

### *Articolo unico*

1. Per l'acquisizione al sistema dei dati economici di rilevazione dei costi per livelli di assistenza a partire dall'anno 2003 le aziende unità sanitarie locali e le aziende ospedaliere inviano alle regioni e alle province autonome di appartenenza e al Ministero della salute le informazioni richieste con il nuovo modello LA riportato in allegato 1, che costituisce parte integrante del presente decreto.

2. Le modalità di compilazione sono specificate nelle linee guida allegate allo stesso modello.

3. Nulla è innovato rispetto a quanto già previsto dalle disposizioni vigenti per la validazione dei dati, per ritardi e inadempienze e alle modalità di trasmissione degli stessi, salvo che, per l'anno 2003, le scadenze sono fissate al 15 settembre 2004 per i codici «000» e per quelli delle aziende unità sanitarie locali e aziende ospedaliere e al 30 settembre 2004 per i codici «999» riepilogativo regionale.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 18 giugno 2004

*Il Ministro: SIRCHIA*



## MINISTERO DELLA SALUTE-SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO

## MODELLO DI RILEVAZIONE DEI COSTI DEI LIVELLI DI ASSISTENZA DELLE AZIENDE UNITA' SANITARIE LOCALI E DELLE AZIENDE OSPEDALIERE

STRUTTURA RILEVATA		OGGETTO DELLA RILEVAZIONE	
REGIONE	ASL /AO	CONSUNTIVO ANNO	

Macrovoce economiche	Consumi e manutenzioni di esercizio		Costi per acquisti di servizi			Personale del ruolo sanitario	Personale del ruolo professionale	Personale del ruolo tecnico	Personale del ruolo amministrativo	Ammortamenti	Sopravvenienze / insussistenze	Altri costi	Totale
	sanitari	non sanitari	prestazioni sanitarie	servizi sanitari per erogazione di prestazioni	servizi non sanitari								
Assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro													
10100													
10200													
10300													
10400													
10500													
10600													
19999													
Assistenza distrettuale													
20100													
20200													
20201	-- Medicina generica												
20202	--Pediatria di libera scelta												
20300	Emergenza sanitaria territoriale												
20400	Assistenza farmaceutica												
20401	--Ass. farmaceutica erogata tramite le farmacie convenzionate												
20402	--Altre forme di erogazione dell'assistenza farmaceutica												
20500	Assistenza Integrativa												
20600	Assistenza specialistica												
20601	--Attività clinica												
20602	--Attività di laboratorio												

## MINISTERO DELLA SALUTE-SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO

## MODELLO DI RILEVAZIONE DEI COSTI DEI LIVELLI DI ASSISTENZA DELLE AZIENDE UNITA' SANITARIE LOCALI E DELLE AZIENDE OSPEDALIERE

REGIONE		ASL/AO	
CONSUNTIVO ANNO			

	Macrovoce economiche	Consumi e manutenzioni di esercizio		Costi per acquisti di servizi			Personale del ruolo sanitario	Personale del ruolo professionale	Personale del ruolo tecnico	Personale del ruolo amministrativo	Ammortamenti	Sopravvenienze / insussistenze	Altri costi	Totale
		sanitari	non sanitari	prestazioni sanitarie	servizi sanitari per erogazione di prestazioni	servizi non sanitari								
20603	--Attività di diagnostica strumentale e per immagini													
20700	Assistenza Protettiva													
20800	Assistenza territoriale ambulatoriale e domiciliare													
20801	--assistenza programmata a domicilio (ADI)													
20802	--assistenza alle donne, famiglia, coppie (consultori)													
20803	--Assistenza psichiatrica													
20804	--Assistenza riabilitativa ai disabili													
20805	--Assistenza ai tossicodipendenti													
20806	--Assistenza agli anziani													
20807	--Assistenza ai malati terminali													
20808	--Assistenza a persone affette da HIV													
20900	Assistenza territoriale semiresidenziale													
20901	--Assistenza psichiatrica													
20902	--Assistenza riabilitativa ai disabili													
20903	--Assistenza ai tossicodipendenti													
20904	--Assistenza agli anziani													
20905	--Assistenza a persone affette da HIV													
20906	--Assistenza ai malati terminali													

## MINISTERO DELLA SALUTE-SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO

## MODELLO DI RILEVAZIONE DEI COSTI DEI LIVELLI DI ASSISTENZA DELLE AZIENDE UNITA' SANITARIE LOCALI E DELLE AZIENDE OSPEDALIERE

REGIONE		STRUTTURA RILEVATA		OGGETTO DELLA RILEVAZIONE	
				CONSUNTIVO ANNO	

	Macrovoce economiche	Consumi e manutenzioni di esercizio			Costi per acquisti di servizi			Personale del ruolo sanitario	Personale del ruolo professionale	Personale del ruolo tecnico	Personale del ruolo amministrativo	Ammortamenti	Sopravvenienze / insussistenze	Altri costi	Totale
		sanitari	non sanitari		prestazioni sanitarie	servizi sanitari per erogazione di prestazioni	servizi non sanitari								
21000	Assistenza territoriale residenziale														
21001	--Assistenza psichiatrica														
21002	--Assistenza riabilitativa ai disabili														
21003	--Assistenza ai tossicodipendenti														
21004	--Assistenza agli anziani														
21005	--Assistenza a persone affette da HIV														
21006	--Assistenza ai malati terminali														
21100	Assistenza Idrotermale														
29999	Totale														
30100	Assistenza ospedaliera														
30200	Attività di pronto soccorso														
30200	Ass. ospedaliera per acuti														
30201	--in Day Hospital e Day Surgery														
30202	--in degenza ordinaria														
30300	Interventi ospedalieri a domicilio														
30400	Ass. ospedaliera per lungodegenti														
30500	Ass. ospedaliera per riabilitazione														
30600	Emocomponenti e servizi trasfusionali														
30700	Trapianto organi e tessuti														
39999	Totale														
49999	TOTALE														

MINISTERO DELLA SALUTE - SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO

**MODELLO DI RILEVAZIONE DEI COSTI DEI LIVELLI DI ASSISTENZA DELLE AZIENDE UNITA' SANITARIE LOCALI E DELLE AZIENDE OSPEDALIERE**

REGIONE		STRUTTURA RILEVATA				OGGETTO DELLA RILEVAZIONE			
		ASL	AO	ASL/AO	ASL/AO	CONSUNTIVO ANNO			
<b>Allegato 1</b> A1101 formazione del personale A1102 sistemi informativi e statistici A1103 altri costi di gestione A1999 Totale									
<b>Allegato 2 – Mobilità intraregionale</b> per assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro A2101 --attiva A2102 --passiva per assistenza distrettuale per assistenza sanitaria di base A2201 --attiva A2202 --passiva per assistenza farmaceutica A2301 --attiva A2302 --passiva per assistenza specialistica A2401 --attiva A2402 --passiva per assistenza termale A2501 --attiva A2502 --passiva per assistenza di emergenza sanitaria A2601 --attiva A2602 --passiva per assistenza territoriale semiresidenziale A2701 --attiva A2702 --passiva per assistenza territoriale residenziale A2801 --attiva A2802 --passiva per assistenza protesica A2901 --attiva A2902 --passiva per assistenza ospedaliera									
<b>Allegato 3 – Mobilità interregionale</b> per assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro A3101 --attiva A3102 --passiva per assistenza distrettuale per assistenza sanitaria di base A3201 --attiva A3202 --passiva per assistenza farmaceutica A3301 --attiva A3302 --passiva per assistenza specialistica A3401 --attiva A3402 --passiva per assistenza termale A3501 --attiva A3502 --passiva per assistenza di emergenza sanitaria A3601 --attiva A3602 --passiva per assistenza territoriale semiresidenziale A3701 --attiva A3702 --passiva per assistenza territoriale residenziale A3801 --attiva A3802 --passiva per assistenza protesica A3901 --attiva A3902 --passiva per assistenza ospedaliera									

MINISTERO DELLA SALUTE - SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO

**MODELLO DI RILEVAZIONE DEI COSTI DEI LIVELLI DI ASSISTENZA DELLE AZIENDE UNITA' SANITARIE LOCALI E DELLE AZIENDE OSPEDALIERE**

REGIONE		STRUTTURA RILEVATA		OGGETTO DELLA RILEVAZIONE	
		ASL /AO		CONSUNTIVO ANNO	
<b>Allegato 4 – detenuti</b>					
A4201	assistenza territoriale, ambulatoriale e domiciliare ai tossicodipendenti internati o detenuti				
A4202	assistenza territoriale semiresidenziale ai tossicodipendenti internati o detenuti				
A4203	assistenza territoriale residenziale ai tossicodipendenti internati o detenuti				
<b>Allegato 5 – Prestazioni eventualmente erogate non riconducibili ai livelli essenziali di assistenza</b>					
<b>Prestazioni di cui all'Allegato 2 A del DPCM 29 novembre 2001</b>					
A5001	chirurgia estetica				
A5002	circoncisione rituale maschile				
A5003	medicina non convenzionali				
A5004	vaccinazioni non obbligatorie in occasione di soggiorni all'estero				
A5005	certificazioni mediche				
A5006	prestazioni di medicina fisica, riabilitativa ambulatoriale indicate nell'Allegato 2 A), escluse laserterapia analgica, elettroterapia analgica, ultrasuonoterapia, mesoterapia				
A5007	prestazioni di laserterapia analgica, elettroterapia analgica, ultrasuonoterapia, mesoterapia (qualora non incluse nell'allegato 2B su disposizione regionale)				
<b>Altre prestazioni escluse dal LEA</b>					
A5108	assegno di cura				
A5109	contributo per la pratica riabilitativa denominata metodo DOMAN				
A5110	ausili tecnici non inseriti nel nomenclatore tariffario, materiale d'uso e di medicazione				
A5111	prodotti aptoteici				
A5112	prestazioni aggiuntive MMG e PLS previste da accordi regionali/aziendali				
A5113	farmaci di fascia C per persone affette da malattie rare				
A5114	rimborsi per spese di viaggio e soggiorno per cure				
A5115	prestazioni ex ONIG a invalidi di guerra				
A5199	altro				
A5299	TOTALE				
<b>Allegato 6 - stranieri irregolari</b>					
A6001	Attività di prevenzione nei confronti di stranieri irregolari				
A6002	Assistenza distrettuale nei confronti di stranieri irregolari				
A6003	Assistenza ospedaliera nei confronti di stranieri irregolari				

SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO  
MINISTERO DELLA SANITA'

DIPARTIMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE

# LINEE GUIDA DEL MODELLO LA

Aprile 2004



Per l'attribuzione alle singole voci della quota di costo ricompresa nei costi generali di amministrazione, si ritiene di puntualizzare che la contabilità analitica delle aziende sanitarie, che rappresenta la fonte per la compilazione del modello, perviene alla definizione del costo pieno dei servizi/reperti finali attribuendo loro i costi diretti ed effettuando una serie di ribattamenti dei costi dei servizi intermedi e dei costi generali. In particolare i c.d. Servizi generali, sono generalmente rilevati in appositi centri di costo, quali: Affari generali e legali, Gestione del personale, Gestione risorse economico-finanziarie, Ufficio tecnico patrimoniale, Servizi informativi, Direzione generale, Direzione amministrativa, Direzione sanitaria, Direzione sociale, ecc. A tal fine si rammenta che nei centri di costo di questa categoria sono abitualmente appostate, oltre ai costi diretti delle risorse impiegate, anche voci di spesa di carattere generale quali: assicurazioni, spese amministrative, oneri finanziari, compenso degli organi dell'azienda, ecc.

Infine, è opportuno aver presente che una volta identificata l'entità di tali costi, i servizi generali (in quadratura con il dettaglio esposto nell'allegato 1 del modello LA) devono a loro volta essere ripartiti tra i tre macro-livelli e, nell'ambito degli stessi, tra le singole voci-attività che li costituiscono. Tale ripartizione deve essere fatta proporzionalmente al peso del costo del personale dei singoli macro-livelli sul totale del costo del personale dei macro-livelli e distribuendo i singoli costi generali nelle diverse voci "consumi e manutenzioni di esercizio", "costi per acquisti di servizi", "personale", "ammortamenti", "sopravvenienze e insussistenze" e "altri costi".

Si puntualizza che l'allegato 1 del Modello LA, rappresenta il dettaglio di costi generali di gestione già inclusi nei singoli livelli e la ripartizione di tali costi tra i tre macro-livelli e, nell'ambito degli stessi, tra i singoli livelli che li costituiscono secondo la metodologia sopra esposta, quindi la voce "altri oneri di gestione" rappresenta una voce residuale ove inserire gli importi relativi ai costi in argomento e non può quindi essere identificata con la voce "oneri diversi di gestione" del modello CE.

In via generale si evidenzia, per ciascuna prestazione, il contenuto delle varie componenti di costo come disarticolate nel modello:

- **BENI SANITARI:** costi dei beni sanitari sostenuti per l'erogazione della prestazione. Es. farmaci, sieri, vaccini, presidi medico chirurgici, reagenti, materiali diagnostici acquistati per l'erogazione della prestazione.  
I costi sostenuti devono essere quelli effettivi, cioè i costi rettificati per la variazione delle rimanenze sanitarie.  
Si esemplificano le voci presenti nel modello CE: prodotti farmaceutici; emoderivati e prodotti dietetici; materiali per profilassi (vaccini); materiali diagnostici prodotti chimici; materiali diagnostici, lastre RX, mezzi di contrasto per RX, carta per ECG, ecc.; presidi chirurgici e materiali sanitari; materiali protesici e materiali per emodialisi; prodotti farmaceutici per uso veterinario; materiali chirurgici, sanitari e diagnostici per uso veterinario; Variazione delle rimanenze sanitarie
- **BENI NON SANITARI:** costi dei beni non sanitari sostenuti per l'erogazione della prestazione. Es. acquisto di materiali di pulizia e di convivenza in genere, cancelleria, combustibili, carburanti, lubrificanti, altro per gli ambulatori che erogano la prestazione.  
I costi sostenuti devono essere quelli effettivi cioè i costi rettificati per la variazione delle rimanenze non sanitarie.  
Si esemplificano le voci presenti nel modello CE: prodotti alimentari; materiali di guardaroba, di pulizia e di convivenza in genere; combustibili, carburanti e lubrificanti; supporti informatici e cancelleria; materiale per la manutenzione di immobili e loro pertinenze, mobili e macchine, attrezzature tecnico scientifiche sanitarie, automezzi (sanitari e non); altro; variazione delle rimanenze non sanitarie
- **PRESTAZIONI SANITARIE:** costo sostenuto per l'acquisto di prestazioni da operatori accreditati sia pubblici che privati.  
Deve essere ricompresa in tale voce l'eventuale quota di costo di prestazioni sanitarie dei costi generali di amministrazione attribuibile al relativo livello di assistenza.  
Si esemplificano le voci presenti nel modello CE: medicina di base; farmaceutica; assistenza specialistica ambulatoriale acquistata da pubblici e privati accreditati; assistenza riabilitativa acquistata da pubblici e privati accreditati; assistenza integrativa e protesica acquistata da pubblici e privati accreditati; assistenza ospedaliera acquistata da pubblici e privati accreditati; altra assistenza acquistata da pubblici e privati accreditati
- **SERVIZI SANITARI PER L'EROGAZIONE DELLE PRESTAZIONI:** Costo per acquisto di servizi sanitari quali trasporti sanitari, consulenze sanitarie, formazione da pubblico e da privato o altri servizi sanitari acquistati per l'erogazione della prestazione.  
Si esemplificano le voci presenti nel modello CE: Rimborsi e contributi; consulenze sanitarie; trasporti sanitari per l'emergenza; trasporti sanitari per l'urgenza; altro; formazione sanitaria

**SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO**  
**MINISTERO DELLA SALUTE – Dipartimento della Qualità**  
 DIREZIONE GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE SANITARIA, DEI LIVELLI DI ASSISTENZA E DEI PRINCIPI ETICI DI SISTEMA

- **SERVIZI NON SANITARI:** costi sostenuti per l'acquisto di servizi non sanitari necessari per l'erogazione della prestazione. Es. Servizio di pulizia, lavanderia, riscaldamento condense non sanitarie, formazione non sanitaria da pubblico e da privato, manutenzione ordinaria externalizzata, ecc.  
 Si esemplificano le voci presenti nel modello CE : Consulenze non sanitarie; servizi non sanitari; lavanderia; pulizia; mensa; riscaldamento; elaborazione dati; servizi trasporti (non sanitari); smaltimento rifiuti; utenze telefoniche; altre utenze; altro non sanitario; manutenzione e riparazione (ordinaria externalizzata); godimento di beni di terzi; oneri diversi di gestione
  - **PERSONALE- RUOLO SANITARIO:** costi sostenuti per personale del ruolo sanitario che presta servizio per l'erogazione della prestazione.  
 Deve essere ricompreso in tale voce l'eventuale costo del personale del ruolo sanitario incluso nei costi generali di amministrazione ed attribuibile pro-quota al relativo livello di assistenza.
  - **PERSONALE- RUOLO PROFESSIONALE:** costi sostenuti per il personale del ruolo professionale per l'erogazione della prestazione, compresi universitari.  
 Deve essere ricompreso in tale voce l'eventuale costo del personale del ruolo professionale incluso nei costi generali di amministrazione ed attribuibile pro-quota al relativo livello di assistenza.
  - **PERSONALE- RUOLO TECNICO:** costi sostenuti per il personale del ruolo tecnico nell'ambito della erogazione della prestazione.  
 Deve essere ricompreso in tale voce l'eventuale costo del personale del ruolo tecnico incluso nei costi generali di amministrazione ed attribuibile pro-quota al relativo livello di assistenza.
  - **PERSONALE- RUOLO AMMINISTRATIVO:** costi sostenuti per il personale del ruolo amministrativo per l'erogazione della prestazione.  
 Deve essere ricompreso in tale voce l'eventuale costo del personale del ruolo amministrativo incluso nei costi generali di amministrazione ed attribuibile pro-quota al relativo livello di assistenza.
  - **AMMORTAMENTI:** costi per l'ammortamento di impianti, macchinari, mobili, arredi immobiliari e immobilizzazioni immateriali attribuibili alla erogazione della prestazione. Deve essere ricompreso in tale voce l'eventuale costo degli ammortamenti incluso nei costi generali di amministrazione ed attribuibile pro-quota al relativo livello di assistenza.  
 Si esemplificano le voci presenti nel modello CE : Ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali; ammortamenti dei fabbricati; ammortamenti delle altre immobilizzazioni materiali
- SOPRAVVIVENZE /INSUSSISTENZE:** costi straordinari non prevedibili in esercizi precedenti attribuibili alla erogazione della prestazione. Per esempio costi dei rinnovi contrattuali del personale sottoscritti con ritardo e non prevedibili.  
 Deve essere ricompreso in tale voce l'eventuale costo derivante da sopravvenienza/insussistenza incluso nei costi generali di amministrazione ed attribuibile pro-quota al relativo livello di assistenza.
- Si esemplificano le voci presenti nel modello CE: Sopravvenienze passive; insussistenze attive
- **ALTRI COSTI:** E' la somma dei costi sostenuti per gli accantonamenti, l'Irap e le altre imposte e tasse a carico dell'azienda, gli interessi passivi, le rettifiche negative dell'attività finanziaria e le altre poste straordinarie negative attribuite alla erogazione della prestazione.  
 Devono essere ricompresi in tale voce gli eventuali altri costi inclusi nei costi generali di amministrazione ed attribuibili pro-quota al relativo livello di assistenza  
 Si esemplificano le voci presenti nel modello CE:: Svalutazione crediti; accantonamenti tipici dell'esercizio; interessi passivi ed altri oneri; rettifiche negative dell'attività finanziaria; minusvalenze; accantonamenti non tipici dell'attività sanitaria; Imposte e tasse (COMPRESA I.R.A.P.)
  - **TOTALE :** E' la somma in orizzontale di tutti i costi attribuibili alla erogazione delle prestazioni e deve corrispondere al totale di tutti i costi esposti nel modello CE al netto della compartecipazione al personale per attività libero professionale (intramoenia codice CE B0470).



SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO  
MINISTERO DELLA SALUTE – Dipartimento della Qualità  
DIREZIONE GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE SANITARIA, DEI LIVELLI DI ASSISTENZA E DEI PRINCIPI ETICI DI SISTEMA

L10100 Igiene e sanità pubblica	ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO-
1.1 Profilassi delle malattie infettive e diffuse	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Controllo malattie infettive e bonifica focolai</li> <li>- Interventi di profilassi e di educazione per prevenire il diffondersi delle malattie infettive</li> <li>- Medicina del viaggiatore</li> <li>- Vigilanza igienica sulle attività di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione</li> </ul>	
1.2 Tutela della collettività dai rischi sanitari connessi all'inquinamento ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Verifica degli effetti sulla salute da inquinamento atmosferico e acustico</li> <li>- Verifica degli effetti sulla salute da impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani</li> <li>- Verifica degli effetti sulla salute da detenzione e smaltimento dei rifiuti speciali, tossici e nocivi</li> <li>- Verifica degli effetti sulla salute dalla qualità delle acque destinate al consumo umano</li> <li>- Verifica degli effetti sulla salute dalla qualità delle piscine pubbliche o di uso pubblico</li> <li>- Verifica degli effetti sulla salute dalla qualità delle acque di balneazione</li> <li>- Verifica degli effetti sulla salute da scarichi civili, produttivi e sanitari</li> </ul>	
1.3 Tutela della collettività e dei singoli dai rischi sanitari degli ambienti di vita	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valutazione dell'impatto sulla salute umana dei fattori di nocività, pericolosità e di deterioramento negli ambienti di vita e indicazione delle misure idonee alla tutela della salute umana</li> <li>- Determinazione qualitativa e quantitativa dei fattori di rischio di tipo biologico presenti negli ambienti di vita</li> <li>- Controllo e sicurezza di impianti negli ambienti di vita</li> <li>- Formulazione di mappe di rischio ambientale</li> <li>- Verifica della compatibilità dei piani urbanistici e dei progetti di insediamento industriali e di attività lavorative in genere con le esigenze di tutela della salute della popolazione</li> <li>- Tutela delle condizioni igieniche e di sicurezza degli edifici in relazione alle diverse utilizzazioni con particolare riferimento agli edifici ad uso pubblico</li> <li>- Tutela igienico sanitaria degli stabilimenti termali</li> <li>- Vigilanza e controllo sui cosmetici</li> <li>- Controllo sui farmaci, stupefacenti, sostanze psicotrope, presidi medico chirurgici</li> <li>- Controllo sulla produzione, detenzione, commercio e impiego dei gas tossici</li> <li>- Controllo sull'uso delle radiazioni ionizzanti e non negli ambienti</li> <li>- Vigilanza e controllo delle sostanze e dei preparati pericolosi e sulla loro etichettatura</li> <li>- Vigilanza sulle industrie insalubri</li> <li>- Controlli e vigilanza in materia di polizia mortuaria e medicina necroscopica</li> </ul>	

SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO  
MINISTERO DELLA SALUTE – Dipartimento della Qualità  
DIREZIONE GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE SANITARIA, DEI LIVELLI DI ASSISTENZA E DEI PRINCIPI ETICI DI SISTEMA

L10200	Igiene degli alimenti e della nutrizione	ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA - ALTRO-
		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Controllo igienico-sanitario nei settori della produzione, trasformazione, conservazione, commercializzazione, trasporto e deposito, distribuzione e somministrazione degli alimenti e bevande, comprese le acque minerali</li> <li>- Campionamento ed esecuzione dei controlli analitici secondo la tipologia degli alimenti e delle bevande</li> <li>- Controllo sul deposito, commercio, vendita e impiego di fitofarmaci, additivi e coloranti ed altro</li> <li>- Controllo sulla produzione e sul commercio dei prodotti dietetici e degli alimenti per la prima infanzia</li> <li>- Controllo della contaminazione ambientale sugli alimenti e bevande</li> <li>- Prevenzione e controllo delle tossinfezioni alimentari e delle patologie collettive di origine alimentare</li> <li>- Informazione di prevenzione nei confronti degli addetti alla produzione, manipolazione, trasporto, somministrazione, deposito e vendita delle sostanze alimentari e delle bevande</li> <li>- Prevenzione nella collettività degli squilibri nutrizionali qualitativi e quantitativi</li> </ul>	

L10300	Prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro	ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA - ALTRO-
		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuazione, accertamento e controllo dei fattori di nocività, pericolosità e deterioramento negli ambienti di lavoro anche attraverso la formulazione di mappe di rischio</li> <li>- Determinazione qualitativa e quantitativa e controllo dei fattori di rischio di tipo chimico, fisico, biologico ed organizzativo presenti negli ambienti di lavoro</li> <li>- Controllo della sicurezza e delle caratteristiche ergonomiche e di igiene di ambienti, macchine, impianti e prestazioni di lavoro</li> <li>- Sorveglianza epidemiologica e costruzione del sistema informativo su rischi e danni di lavoro</li> <li>- Indicazione delle misure idonee all'eliminazione dei fattori di rischio ed al risanamento degli ambienti di lavoro</li> <li>- Verifica della compatibilità dei progetti di insediamento industriale e di attività lavorative e in genere con le esigenze di tutela della salute dei lavoratori</li> <li>- Attuazione dei compiti di vigilanza relativi alle aziende con rischi di incidenti rilevanti</li> <li>- Controllo della salute dei minori e adolescenti e informazione in relazione alla loro collocazione al lavoro</li> <li>- Valutazione delle idoneità al lavoro specifico nei casi previsti dalla legge</li> <li>- Elaborazione e conduzione di programmi di ricerca per il miglioramento delle condizioni di salute e di igiene e sicurezza del lavoro.</li> <li>- Indagini per infortuni e malattie professionali</li> <li>- Controllo sull'utilizzo delle radiazioni ionizzanti in ambiente di lavoro finalizzato alla tutela della salute dei lavoratori</li> <li>- Informazione e formazione dell'utenza in materia di igiene, sicurezza e salute nei luoghi di lavoro</li> <li>- Tutela della salute della lavoratrici madri</li> </ul>	

SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO  
 MINISTERO DELLA SALUTE – Dipartimento della Qualità  
 DIREZIONE GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE SANITARIA, DEI LIVELLI DI ASSISTENZA E DEI PRINCIPI ETICI DI SISTEMA

L10400 Sanità pubblica veterinaria	ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA -ALTRO-
<p>Sanità animale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sorveglianza epidemiologica e profilassi ai fini della eradicazione della malattie infettive e diffusive degli animali</li> <li>- Prevenzione e controllo delle zoonosi</li> <li>- Interventi di polizia veterinaria</li> <li>- Vigilanza sui concentrati e spostamenti animali, compresa l'importazione e l'esportazione e sulle strutture ed attrezzature a tal fine utilizzate</li> <li>- Igiene urbana e veterinaria</li> <li>- Lotta al randagismo e controllo della popolazione canina</li> <li>- Controllo delle popolazioni sinantropiche e selvatiche ai fini della tutela della salute umana e dell'equilibrio fra uomo, animale e ambiente</li> </ul> <p>Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Controllo e vigilanza sulla distribuzione ed impiego del farmaco veterinario in coordinamento con il servizio farmaceutico e programmi per la ricerca dei residui di trattamenti illeciti o impropri</li> <li>- Controllo e vigilanza sull'alimentazione animale e sulla produzione e distribuzione dei mangimi</li> <li>- Controllo e vigilanza sulla riproduzione animale</li> <li>- Controllo sul latte e sulle produzioni lattiero-casearie</li> <li>- Sorveglianza sul benessere degli animali da reddito e da affezione</li> <li>- Protezione dell'ambiente da rischi biologici, chimici e fisici con documentazione epidemiologica</li> <li>- Vigilanza e controllo sull'impiego di animali nella sperimentazione</li> </ul> <p>Tutela igienico-sanitaria degli alimenti di origine animale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ispezione negli impianti di macellazione</li> <li>- Controllo igienico sanitario nei settori della produzione, trasformazione, conservazione, commercializzazione, trasporto e deposito, distribuzione e somministrazione degli alimenti di origine animale</li> <li>- Vigilanza ed ispezione nelle strutture in cui la normativa vigente prevede il veterinario ufficiale</li> <li>- Disposizioni di indagini microbiologiche in tutte le fasi della produzione e sui prodotti</li> <li>- Valutazione degli esiti analitici ed informazione dei conduttori degli stabilimenti, dei risultati, degli esami e degli eventuali accorgimenti da adottare</li> <li>- Certificazioni sanitarie sui prodotti destinati all'esportazione o ad usi particolari</li> <li>- Monitoraggio della presenza di residui di farmaci e contaminanti ambientali negli alimenti di origine animale</li> </ul>		

SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO  
MINISTERO DELLA SALUTE – Dipartimento della Qualità  
DIREZIONE GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE SANITARIA, DEI LIVELLI DI ASSISTENZA E DEI PRINCIPI ETICI DI SISTEMA

<b>L10500 Attività di prevenzione rivolta alla persona</b>	
<b>ATTIVITA' (PRESTAZIONI)</b>	<b>APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO–</b>
<p>Vaccinazioni obbligatorie e vaccini per le vaccinazioni raccomandate anche a favore dei bambini extracomunitari non residenti.</p> <p>Programmi organizzati di diagnosi precoce e prevenzione collettiva in attuazione del PSN.</p> <p>Prestazioni specialistiche e diagnostiche per la tutela della salute collettiva obbligatorie per legge o disposte localmente in situazioni epidemiche</p>	<p>Legge 23 dicembre 1996, n. 662, art. 1, comma 34; DPR 23 luglio 1998 "Psn 1998-2000"; Provvedimento Conferenza Stato-Regioni 18 giugno 1999 "Piano nazionale vaccini 1999-2000".</p> <p>D.lgs. 29 aprile 1998, n.124, art.1.</p> <p>Provvedimento Conferenza Stato-Regioni 8 marzo 2001 (Linee guida per prevenzione, diagnostica e assistenza in oncologia).</p> <p>Si fornisce di seguito un elenco di riferimenti normativi relativi all'erogazione di prestazioni specialistiche e diagnostiche per la tutela della salute collettiva obbligatorie per legge o disposte localmente in situazioni epidemiche</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Malattie infettive e diffuse</li> <li>• <i>R.D. 27/7/1934 N. 1265, art 253 E SEG.</i> Testo unico delle leggi sanitarie</li> <li>• <i>Malattia tubercolare</i></li> <li>• <i>PROVVEDIMENTO 17 DICEMBRE 1998</i> Linee guida per il controllo della malattia tubercolare, ai sensi dell'art. 115, comma 1 lettera b del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112</li> <li>• <i>MALARIA</i></li> <li>• <i>CIRCOLARE N. 14 11/11/1997</i> Linee guida per la prevenzione e il controllo della malaria</li> </ul> <p>sanità pubblica</p> <p>NOTA DEL 20/3/1997 Linee guida per gli interventi di sanità pubblica in caso di massiccio afflusso di popolazione straniera sul territorio italiano</p> <p>Creutzfeld-Jacob</p> <p>ORDINANZA DEL 12/2/2001 Sorveglianza malattia di Creutzfeld-Jacob</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>MALARIA</i></li> <li>• <i>CIRCOLARE N. 14 11/11/1997</i> Linee guida per la prevenzione e il controllo della malaria</li> </ul>

<b>L10600 Servizio medico legale</b>	
<b>ATTIVITA' (PRESTAZIONI)</b>	<b>APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO–</b>
<p>Certificazioni sanitarie ai dipendenti pubblici assenti dal servizio per motivi di salute. Commissioni per l'invalidità civile. Ulteriori prestazioni che, sebbene non ricomprese nei LEA ed erogate con onere a carico dell'interessato, costituiscono compito istituzionale delle strutture erogatrici</p>	<p>Art. 14 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 "Istituzione del Servizio sanitario nazionale" (S.O. alla G.U. del 28 dicembre 1978 n. 360)</p> <p>DPCM 29 novembre 2001</p>

SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO  
 MINISTERO DELLA SALUTE – Dipartimento della Qualità  
 DIREZIONE GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE SANITARIA, DEI LIVELLI DI ASSISTENZA E DEI PRINCIPI ETICI DI SISTEMA

<b>L20100 Guardia medica</b>		APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO-
ATTIVITA' (PRESTAZIONI)		
Continuità assistenziale notturna e festiva		D. lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, art. 8; DPR 28 luglio 2000, n. 270, artt. 31 e 32; DPR 28 luglio 2000, n. 272, artt. 29 e 30
Guardia medica turistica		
<b>L20201 Medicina generica</b>		APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO-
ATTIVITA' (PRESTAZIONI)		
Educazione sanitaria.		D. lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, art. 8; DPR 28 luglio 2000, n. 270, artt. 31 e 32; DPR 28 luglio 2000, n. 272, artt. 29 e 30
Visite domiciliari e ambulatoriali a scopo diagnostico e terapeutico; prescrizione di farmaci e richiesta di indagini specialistiche, proposte di ricovero e cure termali; consulto con lo specialista e accesso negli ambienti di ricovero;		
Vaccinazioni antinfluenzali nell'ambito di campagne vaccinali.		
Certificazioni per la riabilitazione a scuola e l'incapacità temporanea al lavoro, certificazioni idoneità all'attività sportiva non agonistica nell'ambito scolastico.		
Prestazioni previste come aggiuntive negli Accordi collettivi		
Visite occasionali		
<b>L20202 Pediatria di libera scelta</b>		APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO-
ATTIVITA' (PRESTAZIONI)		
Educazione sanitaria.		D. lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, art. 8; DPR 28 luglio 2000, n. 270, artt. 31 e 32; DPR 28 luglio 2000, n. 272, artt. 29 e 30
Visite domiciliari e ambulatoriali a scopo diagnostico e terapeutico; prescrizione di farmaci e richiesta di indagini specialistiche, proposte di ricovero e cure termali; consulto con lo specialista e accesso negli ambienti di ricovero;		
Vaccinazioni antinfluenzali nell'ambito di campagne vaccinali.		
Certificazioni per la riabilitazione a scuola e l'incapacità temporanea al lavoro, certificazioni idoneità all'attività sportiva non agonistica nell'ambito scolastico.		
Prestazioni previste come aggiuntive negli Accordi collettivi nazionali		
Visite occasionali		

SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO  
MINISTERO DELLA SALUTE - Dipartimento della Qualità  
DIREZIONE GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE SANITARIA, DEI LIVELLI DI ASSISTENZA E DEI PRINCIPI ETICI DI SISTEMA

<b>L20300 Emergenza sanitaria territoriale</b>	
ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA -ALTRO-
Ricezione delle richieste di intervento per emergenza sanitaria e coordinamento degli interventi nell'ambito territoriale di riferimento.	DPR 27 marzo 1992 Intesa Stato-Regioni di approvazione Linee guida 1/1996 sul sistema di emergenza sanitaria.
Assistenza e soccorso di base e avanzato, esterni al presidio ospedaliero, anche in occasione di maxiemergenze, trasferimento assistiti a bordo di autoambulanze attrezzate.	DPR 28 luglio 2000, n. 270, Capo V.

  

<b>L20401 Assistenza farmaceutica tramite le farmacie convenzionate</b>	
ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA -ALTRO-
Fornitura di specialità medicinali e prodotti galenici classificati nella classe A); fornitura di medicinali non essenziali a parziale carico dell'assistito	Legge 24 dicembre 1993, n. 537; art. 8.; DPR 8 luglio 1998, n. 371; provvedimenti di classificazione CUF; d.l. 18 settembre 2001, n. 347
Fornitura di medicinali classificati in classe c) agli invalidi di guerra	Legge 19 luglio 2000, n. 203.
Fornitura di medicinali innovativi non autorizzati in Italia ma autorizzati in altri Stati ovvero sottoposti a sperimentazione clinica per i quali sono disponibili risultati di studi clinici di fase seconda; medicinali da impiegare per indicazione terapeutica diversa da quella autorizzata.	Decreto legge 21 ottobre 1996, n. 536, convertito nella legge 23 dicembre 1996, n. 648. Circolare Ministro sanità 30 agosto 1999, n. 13; Parere della CUF

  

<b>L20402 Altre forme di erogazione dell'assistenza farmaceutica</b>	
ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA -ALTRO-
Fornitura di medicinali attraverso le farmacie delle strutture ospedaliere o della ASL compresi i farmaci erogati a seguito di accordi con le associazioni sindacali delle farmacie convenzionate, pubbliche e private, per consentire agli assistiti di rifornirsi delle categorie di medicinali che richiedono un controllo ricorrente del paziente anziché presso le farmacie predette con le medesime modalità previste per la distribuzione attraverso le strutture aziendali del Servizio sanitario nazionale, da definirsi in sede di convenzione; si chiarisce che in questa voce si comprende la spesa relativa all'ossigenoterapia.	D.l. 347/2001 convertito nella legge 16 novembre 2001, n. 405.

  

<b>L20500 Assistenza integrativa</b>	
ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA -ALTRO-
Erogazione di prodotti dietetici a categorie particolari	Decreto legge 25 gennaio 1982 convertito nella legge 25 marzo 1982, n. 98, art. 1, secondo comma. D. lgs. 29 aprile 1998, n.124, art. 2; D.m. 8 giugno 2001.
Fornitura di presidi sanitari ai soggetti affetti da diabete mellito	D.m. 8 febbraio 1982

SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO  
MINISTERO DELLA SALUTE – Dipartimento della Qualità  
DIREZIONE GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE SANITARIA, DEI LIVELLI DI ASSISTENZA E DEI PRINCIPI ETICI DI SISTEMA

<b>L20500 Assistenza integrativa</b>	
ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO–
	Legge 16 marzo 1987, n. 115

<b>L20601 (Assistenza specialistica) Attività clinica</b>	
ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO–
Prestazioni cliniche erogate in regime ambulatoriale comprese le prestazioni di medicina fisica riabilitativa	Legge 28 dicembre 1995, n. 549, art. 2, c.9; D.lgs. 29 aprile 1998, n.124; D.m. 22 luglio 1996 e succ. mod. D.M. 28 maggio 1999, n. 329 e succ. mod. D.M. 18 maggio 2001, n. 279 D.M. 10 settembre 1998 Legge 23 dicembre 2000 n. 388

<b>L20602 (Assistenza specialistica) : Attività di laboratorio</b>	
ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO–
Prestazioni di laboratorio erogate in regime ambulatoriale	Legge 28 dicembre 1995, n. 549, art. 2, c.9; D.lgs. 29 aprile 1998, n.124; D.m. 22 luglio 1996 e succ. mod. D.M. 28 maggio 1999, n. 329 e succ. mod. D.M. 18 maggio 2001, n. 279 D.M. 10 settembre 1998 Legge 23 dicembre 2000 n. 388

<b>L20603 (Assistenza specialistica): Attività di diagnostica strumentale e per immagini</b>	
ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO–
Prestazioni di diagnostica strumentale erogate in regime ambulatoriale	Legge 28 dicembre 1995, n. 549, art. 2, c.9; D.lgs. 29 aprile 1998, n.124; D.m. 22 luglio 1996 e succ. mod. D.M. 28 maggio 1999, n. 329 e succ. mod. D.M. 18 maggio 2001, n. 279 D.M. 10 settembre 1998 Legge 23 dicembre 2000 n. 388



SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO  
MINISTERO DELLA SALUTE – Dipartimento della Qualità  
DIREZIONE GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE SANITARIA, DEI LIVELLI DI ASSISTENZA E DEI PRINCIPI ETICI DI SISTEMA

<b>L20700 Assistenza protesica</b>	
ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO–
Fornitura di protesi, ortesi ed ausili tecnici ai disabili	Legge 23 dicembre 1978 n.833, artt. 26 e 57; Legge 29 dicembre 1990, n. 407, art. 5; Legge 5 febbraio 1992, n. 104, artt. 7 e 34; D.lgs. 29 aprile 1998, n. 124, art. 2 D.lgs 30 dicembre 1992, n. 502, art. 8 sexies; Legge 21 maggio 1998, n. 162; D.m. 27 agosto 1999, n. 332; d.m. 21 maggio 2001, n. 321 Legge 8 novembre 2000, n. 328, art.14

<b>L20801 (Assistenza territoriale, ambulatoriale e domiciliare) –assistenza programmata a domicilio (ADI)</b>	
ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO–
Assistenza programmata a domicilio (ADI e ADP), compresa l'assistenza di personale infermieristico e di riabilitazione a domicilio e la quota variabile per i medici di medicina generale per assistenza domiciliare	DPR 28 luglio 2000, n.270, all. G e H

<b>L20802 (Assistenza territoriale, ambulatoriale e domiciliare) –assistenza alle donne, famiglia, coppie</b>	
ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO–
Assistenza sanitaria e sociosanitaria alle donne, ai minori, alle coppie e alle famiglie; educazione alla maternità responsabile e somministrazione dei mezzi necessari per la procreazione responsabile; tutela della salute della donna e del prodotto del concepimento; assistenza alle donne in stato gravidanza; assistenza per l'interruzione volontaria della gravidanza; assistenza ai minori in stato di abbandono o in situazione di disagio; adempimenti per affidamenti ed adozioni	Legge 29 luglio 1975, n. 405; Legge 22 maggio 1978, n. 194; D.m. 24 aprile 2000 "P.O. materno infantile" DPCM 14 febbraio 2001 D.L.1 dicembre 1995, convertito nella legge 31 gennaio 1996, n.34



SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO  
MINISTERO DELLA SALUTE – Dipartimento della Qualità  
DIREZIONE GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE SANITARIA, DEI LIVELLI DI ASSISTENZA E DEI PRINCIPI ETICI DI SISTEMA

### L20803 (Assistenza territoriale, ambulatoriale e domiciliare) – assistenza psichiatrica

ATTIVITA' (PRESTAZIONI)		APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO-
Attività sanitaria e sociosanitaria a favore delle persone con problemi psichiatrici e/o delle famiglie compresa la erogazione dei farmaci necessari		D.P.R. 10 novembre 1999 P.O. Tutela della salute mentale; DPCM 14 febbraio 2001

### L20804 (Assistenza territoriale, ambulatoriale e domiciliare) – assistenza riabilitativa ai disabili

ATTIVITA' (PRESTAZIONI)		APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO-
Attività sanitaria e sociosanitaria nell'ambito di programmi riabilitativi a favore di disabili fisici, psichici e sensoriali		Legge 23 dicembre 1978, n. 833, art. 26 d.lgs. 29 aprile 1998 n. 124, art. 3
Soggiorno per cure dei portatori di handicap in centri all'estero di elevata specializzazione		Linee guida 7 maggio 1998 per le attività di riabilitazione DPCM 1. 12. 2000; DPCM 14 febbraio 2001 – Accordo Stato regioni 6 febbraio 2003

### L20805 (Assistenza territoriale, ambulatoriale e domiciliare) – assistenza ai tossicodipendenti

ATTIVITA' (PRESTAZIONI)		APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO-
Attività sanitaria e sociosanitaria a favore di soggetti dipendenti da sostanze stupefacenti o psicotrope e da alcool (compresi i td. detenuti o internati) e/o delle famiglie		DPR 1° ottobre 1990, n. 309 (TU disciplina stupefacenti). Provvedimento 21 gennaio 1999 Accordo Stato Regioni per la "Riorganizzazione del sistema di assistenza ai tossicodipendenti." Legge 30 marzo 2001, n. 125; Provvedimento 5 agosto 1999 -Intesa Stato-Regioni "Determinazione dei requisiti minimi standard dei servizi privati di assistenza ai tossicodipendenti."; D.lgs. 19 giugno 1999, n. 230; D.M. 21. 4. 2000 "P.O. Tutela salute in ambito penitenziario"; DPCM 14 febbraio 2001

### L20806) – assistenza agli anziani

ATTIVITA' (PRESTAZIONI)		APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO-
Attività sanitaria e sociosanitaria a favore degli anziani		Legge 11 marzo 1988, n. 67; "P.O anziani"-1991; DPCM 14 febbraio 2001; D.m. 21 maggio 2001

SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO  
 MINISTERO DELLA SALUTE – Dipartimento della Qualità  
 DIREZIONE GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE SANITARIA, DEI LIVELLI DI ASSISTENZA E DEI PRINCIPI ETICI DI SISTEMA

### L20807 (Assistenza territoriale, ambulatoriale e domiciliare) – assistenza ai malati terminali

ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO-
Attività sanitaria e sociosanitaria a favore di malati terminali	DL.28 dicembre 1998, n. 450 conv. Nella legge 26 febbraio 1999, n.39,., D.m. 28 settembre 1999 DPCM 14 febbraio 2001

### L20808 (Assistenza territoriale, ambulatoriale e domiciliare) –assistenza alle persone affette da HIV

ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO-
Attività sanitaria e sociosanitaria a favore di persone con infezione da HIV	Legge 5 giugno 1990, n. 135; DPR 8 marzo 2000 "P.O. AIDS; DPCM 14 febbraio 2001

### L20901 (Assistenza territoriale semiresidenziale) –assistenza psichiatrica

ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO-
Attività sanitaria e sociosanitaria nell'ambito di programmi riabilitativi a favore delle persone con problemi psichiatrici e/o delle famiglie.	D.P.R. 10 novembre 1999 "P.O. Tutela della salute mentale"

### L20902 (Assistenza territoriale semiresidenziale) –assistenza riabilitativa ai disabili

ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO-
Attività sanitaria e sociosanitaria nell'ambito di programmi riabilitativi a favore di disabili fisici, psichici e sensoriali. Soggiorno per cure dei portatori di handicap in centri all'estero di elevata specializzazione	Legge 23 dicembre 1978, n. 833/art. 26; d.lgs. 29 aprile 1998, n. 124, art. 3; Linee guida 7 maggio 1998 per le attività di riabilitazione D.m. 21 maggio 2001 DPCM 1 dicembre 2000 Accordo Stato regioni 6 febbraio 2003

### L20903 (Assistenza territoriale semiresidenziale) – assistenza ai tossicodipendenti

ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO-
Attività sanitaria e sociosanitaria nell'ambito di programmi riabilitativi a favore di persone dipendenti da sostanze stupefacenti o psicotrope e da alcool (compresi i tossicodipendenti detenuti o internati)	DPR 1° ottobre 1990, n. 309 (TU disciplina stupefacenti) Provvedimento 21 gennaio 1999 Accordo Stato Regioni per la "Riorganizzazione del sistema di assistenza ai tossicodipendenti." Legge 30 marzo 2001, n. 125; d. l.vo 230 del 29.6.1999. Provvedimento 5 agosto 1999 -Intesa Stato-Regioni "Determinazione dei requisiti minimi standard dei servizi privati di assistenza ai tossicodipendenti" DPCM 14 febbraio 2001

SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO  
MINISTERO DELLA SALUTE – Dipartimento della Qualità  
DIREZIONE GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE SANITARIA, DEI LIVELLI DI ASSISTENZA E DEI PRINCIPI ETICI DI SISTEMA

<b>L20904 (Assistenza territoriale semiresidenziale) – assistenza agli anziani</b>	
ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO-
Attività sanitaria e sociosanitaria nell'ambito di programmi riabilitativi a favore di anziani (RSA per non autosufficienti) Assistenza medica dei medici di medicina generale nelle residenze protette e nelle collettività	Legge 11 marzo 1988, n. 67; "P.O anziani"-1991; Linee guida sulle RSA 31 marzo 1994; DPCM 14 febbraio 2001; D.m. 21 maggio 2001
<b>L20905 (Assistenza territoriale semiresidenziale) – assistenza alle persone affette da HIV</b>	
ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO-
Attività sanitaria e sociosanitaria a favore di persone con infezione da HIV	Legge 5 giugno 1990, n. 135; DPR 8 marzo 2000 "P.O. AIDS" D.m. 21 maggio 2001
<b>L20906 (Assistenza territoriale semiresidenziale) –assistenza ai malati terminali</b>	
ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO-
Attività sanitaria e sociosanitaria a favore di malati terminali	
<b>L21001 (Assistenza territoriale residenziale) –assistenza psichiatrica</b>	
ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO-
Attività sanitaria e sociosanitaria nell'ambito di programmi riabilitativi a favore delle persone con problemi psichiatrici e/o delle famiglie.	D.P.R. 10 novembre 1999 "P.O. Tutela della salute mentale"
<b>L21002 (Assistenza territoriale residenziale) –assistenza riabilitativa ai disabili</b>	
ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO-
Attività sanitaria e sociosanitaria nell'ambito di programmi riabilitativi a favore di disabili fisici, psichici e sensoriali. Soggiorno per cure dei portatori di handicap in centri all'estero di elevata specializzazione	Legge 23 dicembre 1978, n. 833, art. 26; d.lgs. 29 aprile 1998, n. 124, art. 3; Linee guida 7 maggio 1998 per le attività di riabilitazione D.m. 21 maggio 2001 DPCM 1 dicembre 2000 – Accordo Stato regioni 6 febbraio 2003

SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO  
MINISTERO DELLA SALUTE – Dipartimento della Qualità  
DIREZIONE GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE SANITARIA, DEI LIVELLI DI ASSISTENZA E DEI PRINCIPI ETICI DI SISTEMA

<b>L21003 (Assistenza territoriale residenziale) – assistenza ai tossicodipendenti</b>	
ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO-
Attività sanitaria e sociosanitaria nell'ambito di programmi riabilitativi a favore di persone dipendenti da sostanze stupefacenti o psicotrope e da alcool (compresi i td. detenuti o internati)	DPR 1° ottobre 1990, n. 309 (TU disciplina stupefacenti). Provvedimento 21 gennaio 1999 Accordo Stato Regioni per la "Riorganizzazione del sistema di assistenza ai tossicodipendenti." Legge 30 marzo 2001, n. 125; Provvedimento 5 agosto 1999 -Intesa Stato-Regioni "Determinazione dei requisiti minimi standard dei servizi privati di assistenza ai tossicodipendenti" DPCM 14 febbraio 2001
<b>L2104 (Assistenza territoriale residenziale) – assistenza agli anziani</b>	
ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO-
Attività sanitaria e sociosanitaria nell'ambito di programmi riabilitativi a favore di anziani (RSA per non autosufficienti) Assistenza medica dei medici di medicina generale nelle residenze protette e nelle collettività	Legge 11 marzo 1988, n. 67; "P.O anziani"-1991; Linee guida sulle RSA 31 marzo 1994; DPCM 14 febbraio 2001; D.m. 21 maggio 2001
<b>L2105 (Assistenza territoriale residenziale) – Assistenza alle persone affette da HIV</b>	
ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO-
Attività sanitaria e sociosanitaria a favore di persone con infezione da HIV	Legge 5 giugno 1990, n. 135; DPR 8 marzo 2000 "P.O. AIDS" D.m. 21 maggio 2001
<b>L21006 (Assistenza territoriale residenziale) – assistenza ai malati terminali</b>	
ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO-
Attività sanitaria e sociosanitaria a favore di malati terminali	DL 28 dicembre 1998, n.450 conv. Legge 26 febbraio 1999, n.39; D.m. 28 settembre 1999 DPCM 14 febbraio 2001
<b>L21100 Assistenza idrotermale</b>	
ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA –ALTRO-
Cicli di prestazioni idrotermali	Legge 23 dicembre 1978, n. 833, art. 36; Legge 30 dicembre 1991, n. 412, art. 16; d.lgs. 29 aprile 1998, n. 124, art. 3; Legge n. 24 ottobre 2000, n. 323; D.m.. 15 aprile 1994; D.m. 15 dicembre 1994; D.m. 22 marzo 2001.

SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO  
MINISTERO DELLA SALUTE - Dipartimento della Qualità  
DIREZIONE GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE SANITARIA, DEI LIVELLI DI ASSISTENZA E DEI PRINCIPI ETICI DI SISTEMA

### L30100 Attività di pronto soccorso

ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA -ALTRO-
Pronto soccorso Attività ospedaliera di emergenza/urgenza Si rammenta che le prestazioni di pronto soccorso non seguito da ricovero inappropriate devono essere scorperate ed i costi attribuiti al livello di assistenza specialistica e ripartite tra i tre sottolivelli dell'assistenza specialistica: attività clinica, attività di laboratorio, attività di diagnostica strumentale e per immagini a seconda della tipologia della prestazione inappropriata resa.	DPR 27 marzo 1992; Intesa Stato-Regioni di approvazione Linee guida 1/1996 sul sistema di emergenza sanitaria.

### L30201 (Assistenza ospedaliera per acuti) - in Day Hospital e in Day Surgery

ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA -ALTRO-
Ricovero diurno (day hospital e day surgery):	D. lgs. 29 aprile 1998, n. 124, art. 3 DPR 20 ottobre 1992

### L30202 (Assistenza ospedaliera per acuti) in degenza ordinaria

ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA -ALTRO-
Trattamenti erogati nel corso di ricovero ospedaliero per acuti in regime ordinario.	Legge 23 dicembre 1978, n. 833, art. 25 Decreto legge 17 maggio 1996, n. 280, convertito nella legge 18 luglio 1996, n. 382, art.1, c. 2-ter; Legge 23 dicembre 1996, n. 662; D l 18.9. 2001, n. 347, convertito in legge 16.11.2001 n.405

### L30300 Interventi ospedalieri a domicilio

ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA -ALTRO-
Interventi ospedalieri a domicilio	P.O. Anziani 1991; DPR 8 marzo 2000 "P.O. AIDS" Provvedimento 8 marzo 2001 Accordo Stato-Regioni sulle Linee guida in oncologia

### L30400 Assistenza ospedaliera per lungodegenti

ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA -ALTRO-
Trattamenti erogati nel corso di ricovero ospedaliero in regime di lungodegenza post-acuzie	Legge 23 dicembre 1978, n. 833, art. 25 Decreto legge 17 maggio 1996, n. 280, convertito nella legge 18 luglio 1996, n. 382, art.1, c. 2-ter; Legge 23 dicembre 1996, n. 662; Decreto legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito in legge 16.11.2001 n.405

SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO  
MINISTERO DELLA SALUTE - Dipartimento della Qualità  
DIREZIONE GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE SANITARIA, DEI LIVELLI DI ASSISTENZA E DEI PRINCIPI ETICI DI SISTEMA

<b>L30500 Assistenza ospedaliera per riabilitazione</b>	
ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA -ALTRO-
Trattamenti erogati nel corso di ricovero ospedaliero in regime di riabilitazione post-acuzie	Legge 23 dicembre 1978, n. 833, art. 25 Decreto legge 17 maggio 1996, n. 280, convertito nella legge 18 luglio 1996, n. 382, art.1, c. 2-ter; Legge 23 dicembre 1996, n. 662; Decreto legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito in legge 16.11.2001 n.405
<b>L30600 Emocomponenti e servizi trasfusionali</b>	
ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA -ALTRO-
Raccolta, lavorazione controllo e distribuzione di emocomponenti e servizi trasfusionali	Legge 4 maggio 1990, n. 107; D.m. 1 marzo 2000 "Piano nazionale sangue e plasma"
<b>L30700 Trapianto organi e tessuti</b>	
ATTIVITA' (PRESTAZIONI)	APPENDICE LEGISLATIVA -ALTRO-
Prelievo, conservazione e distribuzione di organi e tessuti; trapianto di organi e tessuti	Legge 1 aprile 1999, n. 91

Sono previsti 6 allegati per mettere in evidenza situazioni di particolare interesse per la individuazione di specifici oneri, per la compilazione dell'allegato 11 valgono le premesse riportate per la redazione del modello. Per gli altri la indicazione del costo è espressa con un valore complessivo.

Gli allegati riguardano:

1. la evidenziazione di oneri sostenuti per la formazione del personale, per i sistemi informativi e statistici e per altri oneri di gestione.
2. la evidenziazione della mobilità infraregionale utile alla riconciliazione con i modelli CE, articolata per le diverse forme di assistenza.
3. la evidenziazione della mobilità interregionale utile alla riconciliazione con i modelli CE, articolata per le diverse forme di assistenza.
4. la evidenziazione dell'assistenza erogata ai detenuti tossicodipendenti in forma ambulatoriale o domiciliare, semiresidenziale e residenziale.
5. la evidenziazione di oneri per prestazioni eventualmente erogate ma non riconducibili ai livelli essenziali di assistenza o a prestazioni escluse secondo le specifiche voci degli allegati stessi
6. la evidenziazione di oneri per prestazioni a favore di stranieri irregolari secondo la normativa vigente

04A09378

**MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE  
E DEI TRASPORTI**

DECRETO 13 agosto 2004.

**Adeguamento al progresso tecnico del decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione 2 maggio 2001, n. 277, recante: «Disposizioni concernenti le procedure di omologazione dei veicoli a motore, dei rimorchi, delle macchine agricole, delle macchine operatrici e dei loro sistemi, componenti ed entità tecniche».**

**IL MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE  
E DEI TRASPORTI**

Visto il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante «Nuovo codice della strada», e successive modificazioni;

Visto in particolare l'art. 75, comma 3, che prevede che con decreto del Ministro dei trasporti siano stabilite le modalità relative alle procedure di omologazione dei veicoli a motore e loro rimorchi e loro componenti ed entità tecniche, nonché gli articoli 107 comma 3, e 114, commi 3 e 5, che prevedono, rispettivamente per le macchine agricole e per le macchine operatrici, che con decreto del Ministro dei trasporti, sentito il Comitato interministeriale per le macchine agricole (C.I.M.A.) limitatamente per queste, siano stabilite le modalità per il rilascio delle omologazioni delle predette macchine e loro componenti ed entità tecniche;

Sentito il Comitato interministeriale per le macchine agricole (C.I.M.A.) nella riunione del 18 marzo 2004 ai sensi dell'art. 107, comma 3, del codice della strada;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, recante «Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada», e successive modificazioni;

Visto il decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione 2 maggio 2001, n. 277, con cui è stato adottato il regolamento recante «Disposizioni concernenti le procedure di omologazione dei veicoli a motore, dei rimorchi, delle macchine agricole, delle macchine operatrici e dei loro sistemi, componenti ed entità tecniche»;

Visto il decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 20 giugno 2002, di recepimento della direttiva 2001/116/CE della Commissione del 20 dicembre 2001, che adegua al progresso tecnico la direttiva 70/156/CE, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 172 del 24 luglio 2002;

Visto il decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 20 giugno 2003, di recepimento della direttiva 2001/85/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 novembre 2001, e della rettifica, concernente le disposizioni speciali da applicare ai veicoli adibiti al trasporto passeggeri aventi più di otto posti a sedere oltre al sedile del conducente e recante modifica delle direttive 70/156/CEE e 97/27/CE, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 183 dell'8 agosto 2003;

Visto il decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 31 gennaio 2003, di recepimento della direttiva 2002/24/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 marzo 2002, relativa all'omologazione dei veicoli a motore a due o tre ruote e che abroga la direttiva 92/61/CEE del Consiglio;

Visto il decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 27 giugno 2002, di recepimento della direttiva 2001/3/CE della Commissione dell'8 gennaio 2001, che adegua al progresso tecnico la direttiva 74/150/CEE, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 171 del 23 luglio 2002;

Vista la direttiva 2003/37/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 maggio 2003, relativa all'omologazione dei trattori agricoli o forestali, dei loro rimorchi e delle loro macchine intercambiabili trainate, nonché dei sistemi, componenti ed entità tecniche di tali veicoli;

Considerata la necessità di adeguare al progresso tecnico le vigenti procedure di omologazione con il quadro normativo comunitario, e di razionalizzare le stesse nell'ambito del processo di semplificazione delle prassi amministrative in atto presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

**A D O T T A**

il seguente decreto:

**Art. 1.**

1. Gli allegati al decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione 2 maggio 2001, n. 277, sono sostituiti dagli allegati al presente decreto.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 13 agosto 2004

*Il Ministro:* LUNARDI



**1) Elementi essenziali per veicoli delle categorie M2, M3****1.1 Elementi la cui modifica comporta una nuova omologazione:**

- costruttore,
- designazione del tipo stabilita dal costruttore,
- categoria (M,N,O),
- caratteristiche essenziali di costruzione e di progettazione:
  - telaio/struttura autoportante, ad 1 piano/a due piani, rigido/autosnodato (differenze evidenti e fondamentali),
  - numero di assi,
  - motopropulsore (a combustione interna / elettrico / ibrido )

**1.2 Elementi la cui modifica comporta un'estensione di omologazione:**

- categoria (interna alle catg. M,N,O),
- classe, quale definita nella direttiva 2001/85/CE "autobus",
- grado di costruzione (ad es.:completo/incompleto ),
- motopropulsore:
  - principio di funzionamento(come al punto 3.2.1.1. dell'allegato III direttiva 2001/116/CE),
  - numero e disposizione dei cilindri,
  - differenze di potenza di oltre il 50% (potenza maggiore pari a più di 1,5 volte quella minore),
  - differenze di cilindrata di oltre il 50% (cilindrata maggiore pari a più di 1,5 volte quella minore ),
  - ubicazione (anteriore, centrale, posteriore)
- assi motore (numero, posizione, interconnessione),
- assi sterzanti (numero e posizione),
- massa massima a pieno carico ammissibile per l'immatricolazione (massa complessiva a pieno carico),
- numero massimo ammissibile dei posti (la diminuzione dei posti oltre il 20% del totale comporta una estensione di omologazione).

**1.3 Elementi la cui modifica comporta una serie differenziata di omologazione:**

- elementi o combinazione di elementi, diversi da quelli citati nei precedenti punti 1.1 e 1.2, riportati nella carta di circolazione.



## **2) Elementi essenziali per veicoli delle categorie N1, N2, N3**

2.1 Elementi la cui modifica comporta una nuova omologazione:

- costruttore,
- designazione del tipo stabilita dal costruttore,
- categoria (M,N,O),
- caratteristiche essenziali di costruzione e di progettazione:
  - telaio/pavimento (differenze evidenti e fondamentali),
  - numero di assi,
  - motopropulsore (a combustione interna / elettrico / ibrido )

2.2 Elementi la cui modifica comporta un'estensione di omologazione:

- categoria (interna alle catg. M,N,O),
- grado di costruzione (ad es.:completo/incompleto ),
- motopropulsore:
  - principio di funzionamento(come al punto 3.2.1.1. dell'allegato III direttiva 2001/116/CE),
  - numero e disposizione dei cilindri,
  - differenze di potenza di oltre il 50% (potenza maggiore pari a più di 1,5 volte quella minore),
  - differenze di cilindrata di oltre il 50% (cilindrata maggiore pari a più di 1,5 volte quella minore ),
- assi motore (numero, posizione, interconnessione),
- assi sterzanti comandati dallo sterzo (numero e posizione),
- massa massima a pieno carico ammissibile per l'immatricolazione (massa complessiva a pieno carico).

2.3 Elementi la cui modifica comporta una serie differenziata di omologazione:

- elementi o combinazione di elementi, diversi da quelli citati nei precedenti punti 2.1 e 2.2, riportati nella carta di circolazione.

### **3) Elementi essenziali per veicoli delle categorie O1, O2, O3, O4**

3.1 Elementi la cui modifica comporta una nuova omologazione:

- costruttore,
- designazione del tipo stabilita dal costruttore,
- categoria (M,N,O),
- caratteristiche essenziali di costruzione e di progettazione:
  - telaio/struttura autoportante (differenze evidenti e fondamentali),
  - numero di assi,
  - rimorchio a timone/semirimorchio/rimorchio ad asse centrale,
  - tipo di sistema di frenatura ( ad es.:non frenato/a inerzia /assistito).

3.2 Elementi la cui modifica comporta un'estensione di omologazione:

- categoria (interna alle catg. M,N,O),
- grado di costruzione ( ad es.: completo/incompleto)
- massa massima a pieno carico ammissibile per l'immatricolazione (massa complessiva a pieno carico).

3.3 Elementi la cui modifica comporta una serie differenziata di omologazione:

- elementi o combinazione di elementi, diversi da quelli citati nei precedenti punti 3.1 e 3.2, riportati nella carta di circolazione.

**1. Elementi essenziali per veicoli delle categorie: trattori agricoli o forestali, macchine agricole operatrici e macchine operatrici**

1.1 Elementi la cui modifica comporta una nuova omologazione:

- costruttore,
- designazione del tipo stabilita dal costruttore,
- categoria,
- caratteristiche essenziali di costruzione e di progettazione:
  - telaio a trave centrale/telaio a longheroni/telaio articolato (differenze evidenti e fondamentali);
  - motopropulsore (a combustione interna/ elettrico/ibrido);
  - numero di assi.

1.2. Elementi la cui modifica comporta un'estensione di omologazione:

- motopropulsore:
  - principio di funzionamento (accensione comandata/spontanea);
  - numero e disposizione dei cilindri;
  - differenza di potenza di oltre il 30% (potenza maggiore pari a più di 1,3 volte quella minore);
  - differenza di cilindrata di oltre il 20% (cilindrata maggiore pari a più di 1,2 volte quella minore);
- assi motore (numero, posizione, interconnessione);
- assi sterzanti comandati dallo sterzo (numero e posizione),
- assi frenati (numero),
- trasmissione (genere);
- dispositivo di protezione contro il capovolgimento (ricorre solo per trattori agricoli o forestali);
- massa massima a pieno carico ammissibile per l'immatricolazione (massa complessiva a pieno carico).

1.3 Elementi la cui modifica comporta una serie differenziata di omologazione:

- elementi o combinazione di elementi, diversi da quelli citati nei precedenti punti 1.1 e 1.2, riportati nella carta di circolazione.

**2. Elementi essenziali per veicoli delle categorie: rimorchi agricoli, macchine agricole operatrici trainate e macchine operatrici trainate**

2.1 Elementi la cui modifica comporta una nuova omologazione:

- costruttore,
- designazione del tipo stabilita dal costruttore,
- categoria,
- caratteristiche essenziali di costruzione e di progettazione:
  - telaio a trave centrale/telaio a longheroni/telaio articolato (differenze evidenti e fondamentali),
  - numero di assi.

2.2. Elementi la cui modifica comporta un'estensione di omologazione:

- assi motore (numero, posizione, interconnessione),
- assi frenati (numero)
- massa massima a pieno carico ammissibile per l'immatricolazione (massa complessiva a pieno carico).

2.3 Elementi la cui modifica comporta una serie differenziata di omologazione:

- elementi o combinazione di elementi, diversi da quelli citati nei precedenti punti 2.1 e 2.2, riportati nella carta di circolazione.

**1) Elementi essenziali per filoveicoli per trasporto persone**

1.1 Elementi la cui modifica comporta una nuova omologazione:

- costruttore,
- designazione del tipo stabilita dal costruttore,
- categoria,
- caratteristiche essenziali di costruzione e di progettazione:
  - telaio/struttura autoportante, ad 1 piano/a due piani, rigido/autosnodato (differenze evidenti e fondamentali),
  - numero di assi,

1.2) Elementi la cui modifica comporta un'estensione di omologazione:

- classe, quale definita nella direttiva 2001/85/CE "autobus" (solo per veicoli completi),
- grado di costruzione (ad es.: completo/incompleto ),
- motore elettrico di trazione:
  - principio di funzionamento (motore a c.c., motore a c.a. asincrono, sincrono, ecc....)
  - sistema di gestione
- sistema di captazione per l'alimentazione,
- motore termico (se presente):
  - principio di funzionamento (come al punto 3.2.1.1. dell'allegato III direttiva 2001/116/CE),
  - numero e disposizione dei cilindri,
  - differenze di potenza di oltre il 50% (potenza maggiore pari a più di 1,5 volte quella minore),
  - differenze di cilindrata di oltre il 50% (cilindrata maggiore pari a più di 1,5 volte quella minore ),
  - ubicazione (anteriore, centrale, posteriore)
- assi motore (numero, posizione, interconnessione),
- assi sterzanti (numero e posizione),
- massa massima a pieno carico ammissibile per l'immatricolazione (massa complessiva a pieno carico),
- numero massimo ammissibile dei posti (la diminuzione dei posti oltre il 20% del totale comporta una estensione di omologazione).

1.3) Elementi la cui modifica comporta una serie differenziata di omologazione:

- elementi o combinazione di elementi, diversi da quelli citati nei precedenti punti 1.1 e 1.2, riportati nel fascicolo informativo.

ALLEGATO II

**Al Ministero delle Infrastrutture e dei  
Trasporti  
Dipartimento per i Trasporti Terrestri e per  
i Sistemi Informativi e Statistici  
Direzione Generale della Motorizzazione e  
Sicurezza del Trasporto Terrestre  
All' Ufficio ....  
Al Centro Prova Autoveicoli di .....**

**MODELLO INDICATIVO DI  
DOMANDA DI OMOLOGAZIONE**

La sottoscritta ....., con sede in  
....., rivolge istanza affinché ....., nei tipi di seguito  
indicati possa ottenere, ai sensi della seguente normativa:.....

**l'OMOLOGAZIONE ..... (1)**

TIPO	N° MARCHE OPERATIVE (2)	DATA VERS.	COD. TARIFFA (2)
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____

Si uniscono gli attestati dei versamenti previsti dalla tabella 3 allegata alla  
legge 1 dicembre 1986 n. 870.

Si dichiara che per la stessa omologazione non è stata presentata analoga  
domanda presso un altro Stato membro o presso altro Centro Prova.

....., li .....

**Il richiedente**

.....

(1) nazionale/limitata per piccole serie/temporanea/di sistema/di  
componente/di entità tecnica

(2) da completare a cura del Centro

ALLEGATO III/a

**Dipartimento per i Trasporti Terrestri e per i Sistemi Informativi e Statistici  
Direzione Generale della Motorizzazione e Sicurezza del Trasporto Terrestre**

**Ufficio .....**

**Centro Prova Autoveicoli di .....**

**MODELLO INDICATIVO DI CERTIFICATO DI  
OMOLOGAZIONE/ESTENSIONE**

**CERTIFICATO riguardante:**

**l'omologazione di un ..... (I);**

**l'estensione dell'omologazione di un ..... (I);**

**N o L o T o DGM .....**

Visto il nuovo codice della strada, approvato con D.L.vo 30/04/1992 n° 285 e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Regolamento di Esecuzione ed Attuazione del Codice della Strada, approvato con D.P.R. 16/12/1992 n° 495 e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto del Ministro dei Trasporti e della Navigazione del 2 maggio 2001 n° 277 e successive modifiche ed integrazioni; recante norme sulle procedure amministrative di omologazione;

Vista la domanda presentata in data ..... da ..... intesa ad ottenere l'omologazione del tipo ..... denominato/a .....

Vista l'omologazione .....

Visto il fascicolo informativo;

Visti i verbali n° ..... in data ..... redatti dal Centro Prova Autoveicoli di .....

Si dichiara omologato [con omologazione limitata per piccole serie di n° ..... unità per anno (allegato VI del decreto ministeriale 2 maggio 2001 n° 277 )] [con omologazione temporanea per n° ..... di esemplari con validità limitata al .....]

il tipo di ..... (1);

- 0.1 marca (denominazione commerciale del costruttore) .....;  
0.2 tipo e denominazione commerciale .....;  
0.3 categoria del veicolo .....;  
0.4 nome ed indirizzo del costruttore del veicolo base .....;  
0.4.1 nome ed indirizzo del costruttore dell'ultimo stadio del veicolo  
completato.....;

Gli esemplari prodotti debbono essere conformi al tipo omologato ed essere dotati di targhetta di identificazione di cui all'art. 74 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 205.

Per il veicolo di cui sopra è autorizzato il rilascio della dichiarazione di conformità di cui al decreto legislativo 30/04/1992, n° 285, sulla quale dovrà essere specificato il numero di omologazione completo.

La presente omologazione viene rilasciata con deroga al rispetto delle prescrizioni di cui all'art. ... – comma ... punto ..... (dispositivo di ..... ) – del decreto del Presidente della Repubblica 495/92, ai sensi della autorizzazione ministeriale prot. n° ..... del .....

Al fine di consentire il controllo dei limiti numerici della produzione stabiliti nel presente atto di omologazione, il costruttore deve annotare su apposito registro, con numerazione progressiva e con l'indicazione della relativa data, le dichiarazioni di conformità rilasciate. (2)

Tale registro dovrà essere posto a disposizione di questo Ufficio per essere consultato in qualsiasi momento. (2)

....., lì .....

**IL DIRETTORE**

(1) veicolo/sistema/componente/entità tecnica

(2) valido solo per omologazioni limitate/temporanee



**Dipartimento per i Trasporti Terrestri e per i Sistemi Informativi e Statistici  
Direzione Generale della Motorizzazione e Sicurezza del Trasporto Terrestre**

**Ufficio ....**

**Centro Prova Autoveicoli di ...**

**MODELLO INDICATIVO DI  
AGGIORNAMENTO DI OMOLOGAZIONE**

**CERTIFICATO di Aggiornamento di omologazione**

**Con riferimento all'omologazione:**

**N o L o T o DGM .....**

Visto il nuovo codice della strada, approvato con decreto legislativo 30/04/1992 n° 285 e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il regolamento di esecuzione ed attuazione del codice della strada, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16/12/1992 n° 495 e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione del 2 maggio 2001 n° 277 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme sulle procedure di omologazione;

Vista la domanda presentata in data ..... da ..... intesa ad ottenere nuove serie del tipo omologato ..... denominato/a .....

Vista l'omologazione .....

Visto il fascicolo informativo;

Visti i verbali n° ..... in data ..... redatti dal Centro Prova Autoveicoli di .....

Si dichiara aggiornata l'omologazione con le nuove serie del tipo omologato, come differenziate dai codici alfabetici riportati sul prospetto allegato.

Per il veicolo di cui sopra è autorizzato il rilascio della dichiarazione di conformità di cui al decreto legislativo 30/04/1992, n° 285, sulla quale dovrà essere specificato il numero di omologazione completo.

Il presente aggiornamento dell'omologazione viene rilasciato con deroga al rispetto delle prescrizioni di cui all'art. ... – comma ... punto ..... (dispositivo di ..... ) – del decreto del Presidente della Repubblica 495/92, ai sensi della autorizzazione ministeriale prot. n° ..... del .....

Al fine di consentire il controllo dei limiti numerici della produzione stabiliti nel presente atto di omologazione, il costruttore deve annotare su apposito registro,

con numerazione progressiva e con l'indicazione della relativa data, le dichiarazioni di conformità rilasciate. (1)

Tale registro dovrà essere posto a disposizione di questo Ufficio per essere consultato in qualsiasi momento. (1)

Con il presente certificato non vengono modificate le prescrizioni e i limiti di validità eventualmente indicati nel certificato di omologazione di riferimento.

....., li .....

**IL DIRETTORE**

(1) valido solo per omologazioni limitate/temporanee

**NUMERAZIONE DI OMOLOGAZIONE**

Esempi

<b>1) OMOLOGAZIONE BASE (nuova omologazione)</b>	
NAMY000	
LBAY000	
TA PY000	
<b>2) OMOLOGAZIONE BASE CON ESTENSIONE (variante)</b>	
TARY000EST000	
NAAY000EST000	
LBPY000EST000	
<b>3) OMOLOGAZIONE BASE CON VERSIONE (versione)</b>	
LBNY000xxx	
NAAY000xxx	
TAPY000xxx	
<b>4) OMOLOGAZIONE BASE CON ESTENSIONE E VERSIONE</b>	
LBLY000EST000xxx	
TAAY000EST000xxx	
LBPY000EST000xxx	

Il numero di omologazione è costituito da tre campi.

Il primo campo a partire da sinistra è composto da due caratteri, di cui il 1° carattere individua il tipo di omologazione, dove:

N = nazionale

L = limitata per piccola serie

T = temporanea

ed il 2° carattere designa l'ufficio emittente, in base alla seguente codifica:

A = MOT

B = CPA TO

C = CPA MI

D = CPA BS

E = CPA VR

F = CPA BZ

G = CPA BO

H = CSRPAD

L = CPA PE

M = CPA NA

N = CPA BA

P = CPA PA

R = CPA CT

Il secondo campo è costituito da cinque caratteri, di cui il 1° carattere indica la categoria del veicolo, dove:

M = autoveicolo per trasporto di persone

N = autoveicolo per trasporto di cose

R = veicoli rimorchiati

L = veicoli a due e tre ruote, quadricicli

A = macchine agricole

P = macchine operatrici

D = componenti ed entità tecnica (se non diversamente previsto)

Il 2<sup>a</sup> carattere rappresenta l'anno di rilascio della omologazione base secondo la sequenza:

da 1 a 9 per gli anni da 2001 a 2009, da A ad Y per gli anni da 2010 a 2030.

I successivi tre caratteri alfanumerici indicano la omologazione base.

Il terzo campo comprende i caratteri numerici ed alfabetici, rispettivamente per le estensioni e le versioni della omologazione base.

Tutti i caratteri alfanumerici vengono assegnati dalla MOT per le omologazioni nazionali o temporanee, e dal CPA per quelle limitate per piccole serie. Con tale operazione, all'atto dell'inserimento nel sistema informatico, viene automaticamente assegnata la data, che diventa perciò quella di emissione del provvedimento di omologazione.

I caratteri alfanumerici non devono comprendere le lettere I ed O;

COPIA TRATTA DA GURITEL — GAZZETTA UFFICIALE ONLINE

ALLEGATO V

MODELLO INDICATIVO DI  
DICHIARAZIONE DI CONFORMITA'

DENOMINAZIONE  
COSTRUTTORE

DENOMINAZIONE  
MANDATARIO

DICHIARAZIONE DI CONFORMITA'  
PER VEICOLI DI TIPO OMOLOGATO

Si dichiara - ai sensi dell'articolo ..... del decreto legislativo 30.04.1992, n° 285 - che il veicolo sotto indicato è conforme in tutte le sue parti al tipo omologato dal **MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI**- Dipartimento per i Trasporti Terrestri e per i Sistemi Informativi e Statistici

con CERTIFICATO n° \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

COSTRUTTORE e SEDE :  
VEICOLO :  
TIPO :  
TELAIO N° :  
CARROZZERIA :

DICHIARAZIONE

n° \_\_\_\_\_  
del \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_  
FIRMA (\*)

Bolletta doganale (ove ricorra)

(\*) La firma sulla dichiarazione di conformità è quella depositata presso l'Ufficio del Ministero.

ALLEGATO VI

**LIMITI DELLE PICCOLE SERIE (\*)**

<b>CATEGORIA VEICOLO</b>	<b>UNITA'/ANNO SOLARE PER TIPO</b>
<b>Veicoli per il trasporto di persone:</b>	
M1	500
M2	250
M3	250
<b>Veicoli per il trasporto di cose:</b>	
N1	500
N2	250
N3	250
<b>Veicoli rimorchiati:</b>	
O1	500
O2	500
O3	250
O4	250
<b>Veicoli a due o tre ruote o quadricicli</b>	200
<b>Trattori agricoli o forestali a ruote o a cingoli</b>	150
<b>Macchine agricole operatrici semoventi</b>	250
<b>Macchine operatrici semoventi</b>	250
<b>Rimorchi agricoli</b>	150
<b>Macchine agricole operatrici trainate</b>	150
<b>Macchine operatrici trainate</b>	150

(\*) Numero di unità di una famiglia di tipi, comprendente veicoli omologati che non presentano tra loro differenze per quanto riguarda gli aspetti essenziali la cui modifica comporta una nuova omologazione.

04A09294

**MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI**

DECRETO 8 settembre 2004.

**Scioglimento della società cooperativa «Il Convivio - Piccola società cooperativa a r.l.», in Pomarico.****IL DIRETTORE PROVINCIALE DEL LAVORO  
DI MATERA**

Visto l'art. 2545-*septiesdecies*, comma primo del codice civile che recita «l'Autorità di vigilanza, con provvedimento da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da iscriversi nel registro delle imprese, può sciogliere le società cooperative e gli enti mutualistici che non perseguono lo scopo mutualistico o non sono in condizione di raggiungere gli scopi per cui sono stati costituiti o che per due anni consecutivi non hanno depositato il bilancio di esercizio o non hanno compiuto atti di gestione»;

Atteso che l'autorità governativa per le società cooperative e i loro consorzi si identifica, ai sensi dell'art. 1, comma 1, del decreto legislativo n. 220 del 2 agosto 2002, con il Ministero delle attività produttive;

Visto il decreto del direttore generale della cooperazione del 6 marzo 1996, con il quale è stata decentrata alle competenti direzioni provinciali del lavoro l'adozione del provvedimento di scioglimento senza nomina di liquidatore;

Vista la convenzione per la regolamentazione e la disciplina dei rapporti tra gli uffici, centrali e periferici, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e gli uffici del Ministero delle attività produttive, per lo svolgimento delle funzioni in materia di cooperazione del 30 novembre 2001;

Visto il verbale di revisione cooperativa del 25 luglio 2004, redatto nei confronti della società cooperativa a r.l. «Il Convivio - Piccola società cooperativa a r.l.», con sede in Pomarico, da cui risulta che la cooperativa medesima trovasi nella ipotesi prevista dal precitato comma 1 dell'art. 2545-*septiesdecies* del codice civile;

Decreta:

Dalla data del presente decreto la cooperativa a r.l. «Il Convivio - Piccola società cooperativa a r.l.», con sede in Pomarico, è sciolta senza nomina di liquidatore ai sensi dell'art. 2545-*septiesdecies* del codice civile.

Matera, 8 settembre 2004

Il direttore provinciale: GURRADO

04A09380

DECRETO 14 settembre 2004.

**Scioglimento di alcune società cooperative.****IL DIRIGENTE  
DEL SERVIZIO POLITICHE DEL LAVORO  
DI LECCE**Visto l'art. 2545-*septiesdecies* del codice civile;

Vista la legge 17 luglio 1975, n. 400;

Considerato che l'Autorità amministrativa di vigilanza ha il potere di disporre lo scioglimento di società cooperative che si trovano nelle condizioni indicate nel suddetto art. 2545-*septiesdecies* del codice civile;

Visto l'art. 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 1577 del 14 dicembre 1947 che individua nel Ministero del lavoro e delle politiche sociali la suddetta autorità amministrativa;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, che ha attribuito al Ministero delle attività produttive le funzioni ed i compiti statali in materia di vigilanza della cooperazione;

Vista la convenzione per la regolamentazione e la disciplina dei rapporti tra gli uffici centrali e periferici del Ministero del lavoro e gli uffici del Ministero delle attività produttive per lo svolgimento delle funzioni in materia di società cooperative, sottoscritta il 30 novembre 2001;

Visto il decreto del Ministero del lavoro - Direzione generale della cooperazione del 6 marzo 1996;

Visto il decreto del Ministero delle attività produttive del 17 luglio 2003, recante disposizioni in materia di procedure di scioglimento per atto dell'autorità amministrativa e limiti entro i quali poter disporre lo scioglimento di società cooperative senza nomina di commissari liquidatori;

Visti gli atti d'ufficio e le risultanze degli accertamenti eseguiti nei confronti della società cooperative di cui all'allegato elenco, da cui risulta che le medesime si trovano nelle condizioni previste dal predetto art. 2545-*septiesdecies*;

Considerato che non sono pervenute opposizioni successivamente alla pubblicazione del relativo avviso di istruttoria nella *Gazzetta Ufficiale* n. 171 del 23 luglio 2004;

Decreta:

Le società cooperative di cui all'allegato elenco sono sciolte per atto d'autorità ai sensi dell'art. 2545-*septiesdecies* del codice civile, senza far luogo alla nomina del commissario liquidatore.

Lecce, 14 settembre 2004

Il dirigente: D'ORIA



ALLEGATO

## SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ COOPERATIVE PER ATTO DELL'AUTORITÀ DI VIGILANZA

N°	N° Posizione	Denominazione Cooperativa	Sede	Data cost.ne NOTAIO	Rep.	Codice fisc.
1	3162 / 259499	CENTRO PROMOZIONE COOPERATIVE	LECCE VIA V. ALFIERI, 6/C	27/3/92 Sergio DAL VERME	3224	02584690750
2	3275 / 267915	G.D.S. GRANELLINO DI SENAPE	MONTERONI DI LECCE VIA CANDIDO C/O PARROCCHIA MARIA SS. AUSILIATRICE	23/2/94 Gennaro BARONE	41223	02843690757
3	3356 / 273307	CONFEZIONI SUD	MATINO (LECCE) VIA PIAVE, 32	13/11/95 Italo AROMOLO	178039	03024030755
4	3451 / 278107	CON. SER. (CONSULENZA & SERVIZI)	LEQUILE (LECCE) VIA ROMA, 5	31/1/97 Gennaro BARONE	45568	03128720756
5	3471 / 279240	IL FORTILIZIO	LEQUILE (LECCE) VIA GENOVA, S.N.	6/5/97 Bruno FRANCO	249664	03159090756
6	3691 / 290035	INSIEME MODA	UGENTO (LECCE) VIA UGO FOSCOLO	14/6/99 Roberto VINCI	6929	03367030750
7	3818 / 293295	S. LORENZO	LIZZANELLO (LECCE) VIA CAVOUR, 107	11/3/99 Rocco MANCUSO	2816	03331920755
8	3858 / 294944	SOCIALE PIETRE DI SCARTO	CURSI (LECCE) PIAZZA PIO XII	29/9/00 Massimo ANGLANA	17114	03489220750
9	3876 / 295488	PICCOLA SOCIETÀ COOPERATIVA APULIA SAPORI	SAN CESARIO DI LECCE PIAZZA BOLOGNA, 6	10/10/00 Mariella COSTA	50083	03483190751

04A09381

DECRETO 14 settembre 2004.

Scioglimento della società cooperativa «Sociale alimenti agroindustriali Onlus» a r.l., in Brindisi.

IL DIRETTORE PROVINCIALE DEL LAVORO  
DI BRINDISI

Visto l'art. 2545-septiesdecies del codice civile;

Visto l'art. 2 della legge 17 luglio 1975, n. 400;

Considerato che l'Autorità amministrativa di vigilanza ha il potere di disporre lo scioglimento di società cooperative che si trovano nelle condizioni indicate nel suddetto art. 2545-septiesdecies del codice civile;

Visto l'art. 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 1577 del 14 dicembre 1947 che individua nel Ministero del lavoro e della previdenza sociale la suddetta autorità amministrativa;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, che ha attribuito al Ministero delle attività produttive le funzioni ed i compiti statali in materia di vigilanza della cooperazione;

Vista la convenzione per la regolamentazione e la disciplina dei rapporti tra gli uffici centrali e periferici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e gli

uffici del Ministero delle attività produttive per lo svolgimento delle funzioni in materia di società cooperative;

Visto il decreto del Ministero del lavoro - Direzione generale della cooperazione del 6 marzo 1996;

Visto il decreto del Ministero delle attività produttive del 17 luglio 2003, recante disposizioni in materia di procedure di scioglimento per atto dell'autorità amministrativa;

Visto il decreto del Ministero delle attività produttive del 17 luglio 2003, recante i limiti entro i quali poter disporre lo scioglimento di società cooperative senza nomina di commissari liquidatori;

Viste le risultanze degli accertamenti eseguiti nei confronti della società cooperativa appresso indicata, da cui risulta che la medesima si trova nelle condizioni previste dal predetto art. 2545-septiesdecies e considerato, altresì, l'impossibilità di procedere al recupero del contributo di ispezione ordinaria in conformità degli orientamenti espressi dal Ministero con le note n. 6908 del 24 settembre 1997 e n. 4788 del 17 luglio 1997, lo scrivente rinuncia all'esazione del medesimo;

Considerato che sussistono i parametri di cui al parere di massima espresso dalla Commissione centrale per le cooperative nella seduta del 15 maggio 2003;

## Decreta:

La società cooperativa «Sociale alimenti agroindustriali Onlus» a r.l., con sede in Brindisi, posizione n. 2438/284318, costituita per rogito notaio dott. D'Ambrosi Giuseppe in data 23 settembre 1998, repertorio n. 8925, registro imprese n. 27535, è sciolta per atto d'autorità senza nomina del liquidatore.

Brindisi, 14 settembre 2004

*Il direttore provinciale: MARZO*

04A09382

DECRETO 14 settembre 2004.

**Scioglimento della società cooperativa «Plastica Mesagne» a r.l., in Mesagne.**

**IL DIRETTORE PROVINCIALE DEL LAVORO  
DI BRINDISI**

Visto l'art. 2545-*septiesdecies* del codice civile;

Visto l'art. 2 della legge 17 luglio 1975, n. 400;

Considerato che l'Autorità amministrativa di vigilanza ha il potere di disporre lo scioglimento di società cooperative che si trovano nelle condizioni indicate nel suddetto art. 2545-*septiesdecies* del codice civile;

Visto l'art. 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 1577 del 14 dicembre 1947 che individua nel Ministero del lavoro e della previdenza sociale la suddetta autorità amministrativa;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, che ha attribuito al Ministero delle attività produttive le funzioni ed i compiti statali in materia di vigilanza della cooperazione;

Vista la convenzione per la regolamentazione e la disciplina dei rapporti tra gli uffici centrali e periferici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e gli

uffici del Ministero delle attività produttive per lo svolgimento delle funzioni in materia di società cooperative;

Visto il decreto del Ministero del lavoro - Direzione generale della cooperazione del 6 marzo 1996;

Visto il decreto del Ministero delle attività produttive del 17 luglio 2003, recante disposizioni in materia di procedure di scioglimento per atto dell'autorità amministrativa;

Visto il decreto del Ministero delle attività produttive del 17 luglio 2003, recante i limiti entro i quali poter disporre lo scioglimento di società cooperative senza nomina di commissari liquidatori;

Viste le risultanze degli accertamenti eseguiti nei confronti della società cooperativa appresso indicata, da cui risulta che la medesima si trova nelle condizioni previste dal predetto art. 2545-*septiesdecies* e considerato, altresì, l'impossibilità di procedere al recupero del contributo di ispezione ordinaria in conformità degli orientamenti espressi dal Ministero con le note n. 6908 del 24 settembre 1997 e n. 4788 del 17 luglio 1997, lo scrivente rinuncia all'esazione del medesimo;

Considerato che sussistono i parametri di cui al parere di massima espresso dalla Commissione centrale per le cooperative nella seduta del 15 maggio 2003;

## Decreta:

La società cooperativa «Plastica Mesagne» a r.l., con sede in Mesagne, posizione n. 1355/194641, costituita per rogito notaio dott. Perrone Aldo in data 21 settembre 1982, repertorio n. 3110, registro imprese n. 2788, è sciolta per atto d'autorità senza nomina del liquidatore.

Brindisi, 14 settembre 2004

*Il direttore provinciale: MARZO*

04A09383

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**

DECRETO 7 settembre 2004.

**Sostituzione dell'elenco delle prove di analisi, relativo al «Laboratorio enochimico ex allievi scuola enologica Conegliano Soc. coop. a r.l.», autorizzato, con decreto 19 settembre 2002, per l'intero territorio nazionale, al rilascio dei certificati di analisi nel settore vitivinicolo, aventi valore ufficiale, anche ai fini della esportazione.**

**IL DIRETTORE GENERALE**

PER LA QUALITÀ DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI E LA TUTELA DEL CONSUMATORE

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ed in particolare l'art. 16, lettera d);

Visto il regolamento CE n. 1493 del Consiglio, del 17 maggio 1999, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, che all'art. 72 prevede la designazione, da parte degli Stati membri, dei laboratori autorizzati ad eseguire analisi ufficiali nel settore vitivinicolo;

Visto il decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 156, recante attuazione della direttiva 93/99/CEE concernente misure supplementari in merito al controllo ufficiale dei prodotti alimentari;

Vista la circolare ministeriale 13 gennaio 2000, n. 1, recante modalità per il rilascio delle autorizzazioni ai laboratori adibiti al controllo ufficiale dei prodotti a denominazione di origine e ad indicazione geografica, registrati in ambito comunitario, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 55 del 7 marzo 2000;

Visto il decreto ministeriale 19 settembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 251 del 25 ottobre 2002, con il quale autorizza il «Laboratorio enochimico ex allievi scuola enologica Conegliano Soc. coop. a r.l.», per l'intero territorio nazionale, al rilascio dei certificati di analisi nel settore vitivinicolo, aventi valore ufficiale, anche ai fini della esportazione;

Considerato che il laboratorio sopra indicato, con nota del 6 settembre 2004, comunica la variazione dell'elenco delle prove di analisi;

Considerato che il laboratorio sopra indicato ha dimostrato di aver ottenuto l'accreditamento per le prove di analisi elencate nella succitata nota, in conformità alle prescrizioni della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025, da parte di un organismo conforme alla norma UNI CEI EN 45003 ed accreditato in ambito EA - European Cooperation for Accreditation;

Ritenuta la necessità di modificare l'elenco delle prove di analisi relative al «Laboratorio enochimico ex allievi scuola enologica Conegliano Soc. coop. a r.l.»;

Decreta:

*Articolo unico*

Il «Laboratorio enochimico ex allievi scuola enologica Conegliano Soc. coop. a r.l.» è autorizzato, per l'intero territorio nazionale, al rilascio dei certificati di analisi nel settore vitivinicolo, aventi valore ufficiale, anche ai fini della esportazione, per le sotto elencate prove di analisi:

Acidità totale	Reg. CEE 2676/90 all. 13 G.U. L 272 del 03/10/90
Acidità volatile	Reg. CEE 2676/90 all. 14 G.U. L 272 del 03/10/90
Acido sorbico	Reg. CEE 2676/90 all. 22 G.U. L 272 del 03/10/90
Anidride carbonica	Reg. CEE 2676/90 G.U. L 272 del 03/10/90 Allegato 37 par. 2
Anidride solforosa	Reg. CEE 2676/90 all. 25 G.U. L 272 del 03/10/90
Calcolo della sovrappressione (ottenuto da rapporto fra anidride carbonica, titolo alcolometrico volumico e zuccheri)	Reg. CEE 2676/90 G.U. L 272 del 03/10/90 Allegato 37 par. 2.3
Ceneri	Reg. CEE 2676/90 all. 9 G.U. L 272 del 03/10/90
Cloruri	Reg. CEE 2676/90 all. 11 G.U. L 272 del 03/10/90
Estratto secco totale	Reg. CEE 2676/90 all. 4 G.U. L 272 del 03/10/90
Massa volumica	Reg. CEE 2676/90 all. 1 G.U. L 272 del 03/10/90
pH	Reg. CEE 2676/90 all. 24 G.U. L 272 del 03/10/90
Solfati	Reg. CEE 2676/90 all. 12 G.U. L 272 del 03/10/90
Sovrappressione	Reg. CEE 2676/90 all. 37 (metodo usuale) G.U. L 272 del 03/10/90
Titolo alcolometrico volumico	Reg. CEE 2676/90 all. 3 G.U. L 272 del 03/10/90
Zuccheri	Reg. CEE 2676/90 all. 5 G.U. L 272 del 03/10/90

Il presente decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 7 settembre 2004

*Il direttore generale:* ABATE

DECRETO 8 settembre 2004.

**Sostituzione dell'elenco delle prove di analisi, relativo al «Laboratorio chimico della C.C.I.A.A. Torino», autorizzato con decreto 19 febbraio 2004, per l'intero territorio nazionale, al rilascio dei certificati di analisi nel settore vitivinicolo, aventi valore ufficiale, anche ai fini della esportazione.**

**IL DIRETTORE GENERALE**  
**PER LA QUALITÀ DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI E LA TUTELA DEL CONSUMATORE**

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ed in particolare l'art. 16, lettera d);

Visto il regolamento CE n. 1493 del Consiglio, del 17 maggio 1999, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, che all'art. 72 prevede la designazione, da parte degli Stati membri, dei laboratori autorizzati ad eseguire analisi ufficiali nel settore vitivinicolo;

Visto il decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 156, recante attuazione della direttiva 93/99/CEE concernente misure supplementari in merito al controllo ufficiale dei prodotti alimentari;

Vista la circolare ministeriale 13 gennaio 2000, n. 1, recante modalità per il rilascio delle autorizzazioni ai laboratori adibiti al controllo ufficiale dei prodotti a denominazione di origine e ad indicazione geografica, registrati in ambito comunitario, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 55 del 7 marzo 2000;

Visto il decreto ministeriale 19 febbraio 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 58 del 10 marzo 2004, con il quale è stata rinnovata l'autorizzazione al «Laboratorio chimico della C.C.I.A.A. Torino», per l'intero territorio nazionale, al rilascio dei certificati di analisi nel settore vitivinicolo, aventi valore ufficiale, anche ai fini della esportazione;

Considerato che il laboratorio sopra indicato, con nota del 6 settembre 2004, comunica la variazione dell'elenco delle prove di analisi;

Considerato che il laboratorio sopra indicato ha dimostrato di aver ottenuto l'accreditamento per le prove di analisi elencate nella succitata nota, in conformità alle prescrizioni della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025, da parte di un organismo conforme alla norma UNI CEI EN 45003 ed accreditato in ambito EA - European Cooperation for Accreditation;

Ritenuta la necessità di modificare l'elenco delle prove di analisi relative al «Laboratorio chimico della C.C.I.A.A. Torino»;

Decreta:

*Articolo unico*

Il «Laboratorio chimico della C.C.I.A.A. di Torino» è autorizzato, per l'intero territorio nazionale, al rilascio dei certificati di analisi nel settore vitivinicolo, aventi valore ufficiale, anche ai fini della esportazione, per le sotto elencate prove di analisi:

3-metossi-1,2-propandiolo	MI 1390 rev 2 2002
Acidità totale	90/2676/ CEE n° 13 GU CEE L272 03/10/90
Acidità volatile	90/2676/CEE n° 14 GU CEE L272 03/10/90
Alcalinità delle ceneri	90/2676/ CEE n° 9 e 10 GU CEE L272 03/10/90
Ceneri	90/2676/ CEE n° 9 GU CEE L272 03/10/90
Cloruri	90/2676/CEE n° 11 GU CEE L272 03/10/90
Densità relativa a 20°C	90/2676/ CEE n° 1 GU CEE L272 03/10/90
Diglicerine cicliche	MI 1390 rev 2 2002
Estratto secco netto	MI 0092 rev 4 2002
Estratto secco netto, estratto non riduttore	Reg CEE 2676/90 17/09/1990 GU CEE L272 03/10/90 n° 4 e n° 5 + Comunic. MIPAF del 12/03/03
Estratto secco totale	90/2676/ CEE n° 4 GU CEE L272 03/10/90
Metanolo	DM 12/03/86 Liv B GU n° 161 14/07/86
pH	90/2676/ CEE n° 24 GU CEE L272 03/10/90
Solfati	90/2676/CEE n° 12,2 GU CEE L272 03/10/90
Sovrappressione	90/2676/ CEE n° 37/3 GU CEE L272 03/10/90
Titolo alcolometrico volumico	MI 0002 rev 5 2002
Titolo alcolometrico volumico effettivo	90/2676/ CEE n° 3 GU CEE L272 03/10/90
Titolo alcolometrico volumico potenziale	MI 0053 rev 4 2003
Titolo alcolometrico volumico potenziale	Reg CEE 2676/90 17/09/1990 GU CEE L272 03/10/90 n° 5 + DPR n° 162 12/02/65 S.O. n° 73 23/03/65 art. 1
Titolo alcolometrico volumico totale	MI 0094 rev 4 2003
Titolo alcolometrico volumico totale	Reg CEE 2676/90 17/09/1990 GU CEE L272 03/10/90 n° 3 e n° 5 + Reg CE 1493/99 17/05/1999 GU UE L179 14/07/99 All. 2 p.to 3
Zuccheri riduttori	90/2676/ CEE n° 5 GU CEE L272 03/10/90
Zuccheri riduttori	MI 1736 rev 0 2003
Anidride solforosa libera e totale	90/2676/ CEE n° 25 GU CEE L272 03/10/90
Metalli (Mn, Cu, Zn, Pb)	MI 0398 rev 7 2003
Metalli (Na, K, Ca, Mg, Fe, Mn, Cu, Zn)	MI 0397 rev 8 2003
Titolo alcolometrico volumico	90/2676/ CEE n° 3 GU CEE L272 03/10/90

Il presente decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 8 settembre 2004

*Il direttore generale:* ABATE

# ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

## MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

### Cambi di riferimento rilevati a titolo indicativo

Tassi giornalieri di riferimento rilevati a titolo indicativo secondo le procedure stabilite nell'ambito del Sistema europeo delle Banche centrali e comunicati dalla Banca d'Italia, adottabili, fra l'altro, dalle Amministrazioni statali ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 2001, n. 482.

#### Cambi del giorno 24 settembre 2004

Dollaro USA .....	1,2309
Yen giapponese .....	136,17
Corona danese .....	7,4397
Lira Sterlina .....	0,68315
Corona svedese .....	9,0390
Franco svizzero .....	1,5473
Corona islandese .....	87,62
Corona norvegese .....	8,3390
Lev bulgaro .....	1,9558
Lira cipriota .....	0,57690
Corona ceca .....	31,570
Corona estone .....	15,6466
Fiorino ungherese .....	246,32
Litas lituano .....	3,4528
Lat lettone .....	0,6637
Lira maltese .....	0,4282
Zloty polacco .....	4,3599
Leu romeno .....	41165
Tallero sloveno .....	239,9100
Corona slovacca .....	40,025
Lira turca .....	1841900
Dollaro australiano .....	1,7220
Dollaro canadese .....	1,5748
Dollaro di Hong Kong .....	9,5995
Dollaro neozelandese .....	1,8458
Dollaro di Singapore .....	2,0869
Won sudcoreano .....	1411,79
Rand sudafricano .....	7,9896

#### Cambi del giorno 27 settembre 2004

Dollaro USA .....	1,2254
Yen giapponese .....	136,30
Corona danese .....	7,4390
Lira Sterlina .....	0,67870
Corona svedese .....	9,0484
Franco svizzero .....	1,5493
Corona islandese .....	87,29
Corona norvegese .....	8,3655
Lev bulgaro .....	1,9559
Lira cipriota .....	0,57690
Corona ceca .....	31,588
Corona estone .....	15,6466
Fiorino ungherese .....	245,98
Litas lituano .....	3,4528
Lat lettone .....	0,6623
Lira maltese .....	0,4275
Zloty polacco .....	4,3672
Leu romeno .....	41123
Tallero sloveno .....	239,9000
Corona slovacca .....	40,010
Lira turca .....	1833300
Dollaro australiano .....	1,7190
Dollaro canadese .....	1,5648
Dollaro di Hong Kong .....	9,5578
Dollaro neozelandese .....	1,8435
Dollaro di Singapore .....	2,0811
Won sudcoreano .....	1414,80
Rand sudafricano .....	7,9134

N.B. — Tutte le quotazioni sono determinate in unità di valuta estera contro 1 euro. Si ricorda che il tasso irrevocabile di conversione LIRA/EURO è 1936,27.

04A09556-04A09557



---

# RETTIFICHE

---

AVVERTENZA. — L'**avviso di rettifica** dà notizia dell'avvenuta correzione di errori materiali contenuti nell'originale o nella copia del provvedimento inviato per la pubblicazione alla *Gazzetta Ufficiale*. L'**errata-corrigere** rimedia, invece, ad errori verificatisi nella stampa del provvedimento sulla *Gazzetta Ufficiale*. I relativi comunicati sono pubblicati ai sensi dell'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092, e degli articoli 14, 15 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 14 marzo 1986, n. 217.

---

---

## ERRATA-CORRIGE

---

**Comunicato relativo all'estratto del decreto del Ministero della salute del 9 luglio 2004, n. 326, recante: «Rinnovo dell'autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale "Glucosio"».** (Estratto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 211 dell'8 settembre 2004).

Nell'estratto del decreto citato in epigrafe, pubblicato nella sopra indicata *Gazzetta Ufficiale*, alla pag. 30, seconda colonna, al settimo rigo, dove è scritto: «sciroppo 150 ml - A.I.C. n. 0332160;», leggesi: «sciroppo 150 ml - A.I.C. n. 033216019;».

04A09503

---

GIANFRANCO TATOZZI, *direttore*

FRANCESCO NOCITA, *redattore*

---

(G401229/1) Roma, 2004 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - S.



**GAZZETTA UFFICIALE**  
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

**CANONI DI ABBONAMENTO ANNO 2004 (\*)**

Ministero dell'Economia e delle Finanze - Decreto 24 dicembre 2003 (G.U. n. 36 del 13 febbraio 2004)

**GAZZETTA UFFICIALE - PARTE I (legislativa)**

		CANONE DI ABBONAMENTO	
<b>Tipo A</b>	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari: (di cui spese di spedizione € 219,04) (di cui spese di spedizione € 109,52)	- annuale	€ 397,47
		- semestrale	€ 217,24
<b>Tipo A1</b>	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i soli supplementi ordinari contenenti i provvedimenti legislativi: (di cui spese di spedizione € 108,57) (di cui spese di spedizione € 54,28)	- annuale	€ 284,65
		- semestrale	€ 154,32
<b>Tipo B</b>	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte Costituzionale: (di cui spese di spedizione € 19,29) (di cui spese di spedizione € 9,64)	- annuale	€ 67,12
		- semestrale	€ 42,06
<b>Tipo C</b>	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti della CE: (di cui spese di spedizione € 41,27) (di cui spese di spedizione € 20,63)	- annuale	€ 166,66
		- semestrale	€ 90,83
<b>Tipo D</b>	Abbonamento ai fascicoli della serie destinata alle leggi e regolamenti regionali: (di cui spese di spedizione € 15,31) (di cui spese di spedizione € 7,65)	- annuale	€ 64,03
		- semestrale	€ 39,01
<b>Tipo E</b>	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata ai concorsi indetti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni: (di cui spese di spedizione € 50,02) (di cui spese di spedizione € 25,01)	- annuale	€ 166,38
		- semestrale	€ 89,19
<b>Tipo F</b>	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari, ed ai fascicoli delle quattro serie speciali: (di cui spese di spedizione € 344,93) (di cui spese di spedizione € 172,46)	- annuale	€ 776,66
		- semestrale	€ 411,33
<b>Tipo F1</b>	Abbonamento ai fascicoli della serie generale inclusi i supplementi ordinari con i provvedimenti legislativi e ai fascicoli delle quattro serie speciali: (di cui spese di spedizione € 234,45) (di cui spese di spedizione € 117,22)	- annuale	€ 650,83
		- semestrale	€ 340,41

**N.B.:** L'abbonamento alla GURI tipo A, A1, F, F1 comprende gli indici mensili Integrando con la somma di € 80,00 il versamento relativo al tipo di abbonamento alla Gazzetta Ufficiale - parte prima - prescelto, si riceverà anche l'Indice Repertorio Annuale Cronologico per materie anno 2004.

**BOLLETTINO DELLE ESTRAZIONI**

Abbonamento annuo (incluse spese di spedizione) € 86,00

**CONTO RIASSUNTIVO DEL TESORO**

Abbonamento annuo (incluse spese di spedizione) € 55,00

**PREZZI DI VENDITA A FASCICOLI**

(Oltre le spese di spedizione)

Prezzi di vendita: serie generale	€ 0,77
serie speciali (escluso concorsi), ogni 16 pagine o frazione	€ 0,80
fascicolo serie speciale, concorsi, prezzo unico	€ 1,50
supplementi (ordinari e straordinari), ogni 16 pagine o frazione	€ 0,80
fascicolo Bollettino Estrazioni, ogni 16 pagine o frazione	€ 0,80
fascicolo Conto Riassuntivo del Tesoro, prezzo unico	€ 5,00

I.V.A. 4% a carico dell'Editore

**GAZZETTA UFFICIALE - PARTE II (inserzioni)**

Abbonamento annuo (di cui spese di spedizione € 120,00)	€ 318,00
Abbonamento semestrale (di cui spese di spedizione € 60,00)	€ 183,50
Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione (oltre le spese di spedizione)	€ 0,85
I.V.A. 20% inclusa	

**RACCOLTA UFFICIALE DEGLI ATTI NORMATIVI**

Abbonamento annuo	€ 188,00
Abbonamento annuo per regioni, province e comuni	€ 175,00
Volume separato (oltre le spese di spedizione)	€ 17,50
I.V.A. 4% a carico dell'Editore	

Per l'estero i prezzi di vendita, in abbonamento ed a fascicoli separati, anche per le annate arretrate, compresi i fascicoli dei supplementi ordinari e straordinari, devono intendersi raddoppiati. Per il territorio nazionale i prezzi di vendita dei fascicoli separati, compresi i supplementi ordinari e straordinari, relativi ad anni precedenti, devono intendersi raddoppiati. Per intere annate è raddoppiato il prezzo dell'abbonamento in corso. Le spese di spedizione relative alle richieste di invio per corrispondenza di singoli fascicoli, vengono stabilite, di volta in volta, in base alle copie richieste.

**N.B. - Gli abbonamenti annui decorrono dal 1° gennaio al 31 dicembre, i semestrali dal 1° gennaio al 30 giugno e dal 1° luglio al 31 dicembre.**

Restano confermati gli sconti in uso applicati ai soli costi di abbonamento

**ABBONAMENTI UFFICI STATALI**

Resta confermata la riduzione del 52% applicata sul solo costo di abbonamento

tariffe postali di cui al Decreto 13 novembre 2002 (G.U. n. 289/2002) e D.P.C.M. 27 novembre 2002 n. 294 (G.U. 1/2003) per soggetti iscritti al R.O.C.

COPIA TRATTA DA GURITEL — GAZZETTA UFFICIALE ON-LINE



\* 4 5 - 4 1 0 1 0 0 0 4 0 9 2 9 \*

€ 0,77